

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

MOLISE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

Principali risultati e processo di rilevazione

MOLISE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*.

2. Il quadro generale

Il sistema produttivo molisano si caratterizza per una elevata polverizzazione, con prevalenza quindi di imprese e istituzioni non profit di piccole e piccolissime dimensioni. Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha rilevato che il Molise è sede amministrativa di 23.444 unità giuridico economiche, di cui 21.420 imprese (pari allo 0,5 per cento del totale nazionale), 1.816 istituzioni non profit (0,6 per cento del totale nazionale) e 208 istituzioni pubbliche (1,7 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale poco più di 64 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 53.390 impiegati nelle imprese (0,3 per cento del totale nazionale), 2.420 nelle istituzioni non profit (0,4 per cento del totale nazionale) e 8.368 nelle istituzioni pubbliche (0,3 per cento del totale nazionale)³. Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+10,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+35,7 per cento) mentre resta invariato il numero delle istituzioni pubbliche (208 unità). Diverso l'andamento degli addetti, che diminuiscono dell'1,5 per cento nelle imprese, del 5,0 per cento nelle istituzioni non profit e del 5,8 per cento nelle istituzioni pubbliche. Il numero delle imprese, così come avviene nel resto del Paese, registra un incremento più basso di quello rilevato tra i Censimenti del 1981 e del 1991 (pari a +19,7 per cento); per contro, si rileva una crescita maggiore delle imprese rispetto all'aumento avvenuto tra i Censimenti del 1991 e il 2001 (pari a +8,9 per cento). A tale crescita, però, non corrisponde una analoga evoluzione dell'occupazione nelle imprese che, nell'ultimo decennio intercensuario, registra un saldo complessivo di -1,5 per cento evidenziando come anche la regione Molise risenta pesantemente della crisi che, dal 2008, ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Infatti, dai dati annuali del Registro delle imprese Asia emerge che si è avuto un aumento costante dell'occupazione nelle imprese fino a quando, nel 2009, hanno iniziato a manifestarsi variazioni negative.

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa) risulta evidente il peso occupazionale delle unità locali delle amministrazioni centrali. Infatti, mentre gli addetti alle istituzioni pubbliche con sede in Molise rappresentano il 13,0 per cento del totale degli addetti delle imprese e delle istituzioni censite nella regione, per gli addetti alle unità locali la quota sale al 21,1 per cento (Figura 2.2). Anche il numero di addetti nelle unità locali delle imprese risulta maggiore di oltre 9 mila unità rispetto agli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-13,1 per cento). Il numero di addetti per unità locale – che nel 2011 è pari a 3,2 – è inferiore sia al valore medio nazionale che a quello del Sud Italia. La riduzione della dimensione media delle unità locali ha riguardato tutti e tre i comparti: in misura maggiore le istituzioni non profit (-27,3 per cento), con intensità minore le imprese (-9,4 per cento) e le istituzioni pubbliche (-7,6 per cento).

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

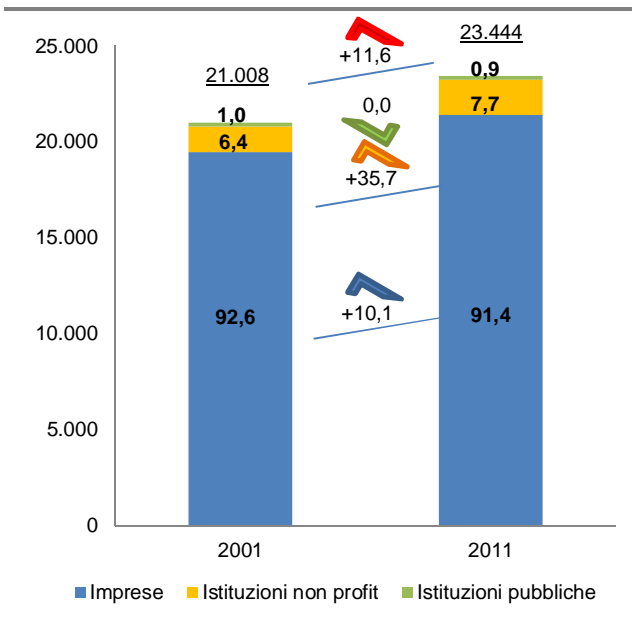


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

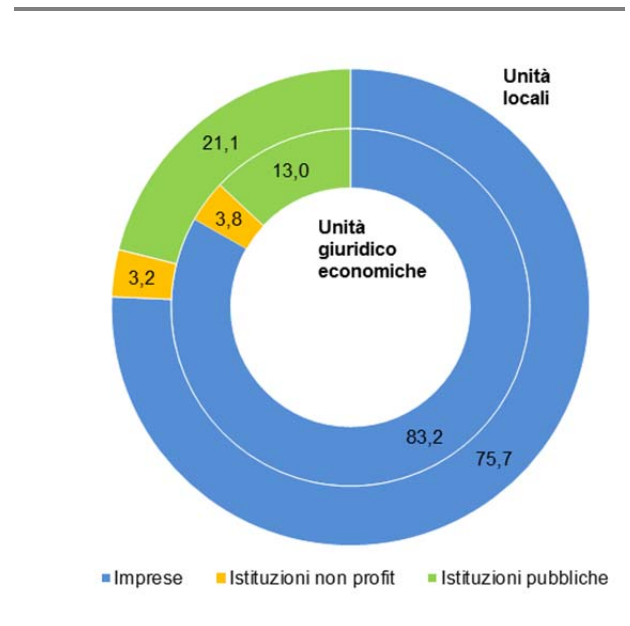
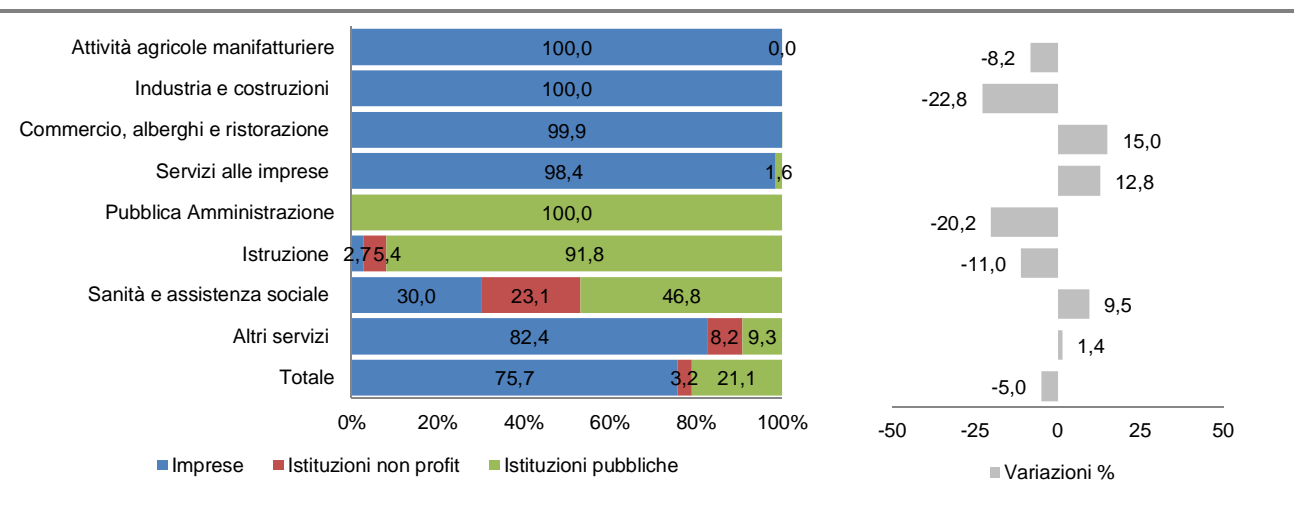


Figura 2.3

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari emerge il ridimensionamento dell'occupazione nelle attività industriali (gli addetti delle attività agricole manifatturiere diminuiscono dell'8,2 per cento, quelli dell'industria e delle costruzioni del 22,8); altrettanto accade nei servizi generali di amministrazione pubblica (-20,2 per cento) e nell'istruzione (-11,0 per cento), settore in cui i soggetti pubblici occupano il 91,8 per cento degli addetti. Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del

sistema produttivo con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nei settori del commercio, alberghi e ristorazione (+15,0 per cento), dei servizi alle imprese (+12,8 per cento) e della sanità e assistenza sociale (+9,5 per cento) (Figura 2.3).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var.%
COMPARTO										
Imprese	21.420	91,4	10,1	53.390	83,2	-1,5	2,5	-10,5	17,0	0,7
Istituzioni non profit	1.816	7,7	35,7	2.420	3,8	-5,0	1,3	-30,0	0,8	-2,9
Istituzioni pubbliche	208	0,9	0,0	8.368	13,0	-5,8	40,2	-5,8	2,7	-3,7
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	2.349	10,0	123,9	-	-	-	-	-	-	-
1	12.690	54,1	4,8	12.690	19,8	4,8	1,0	0,0	4,0	7,1
2-5	6.767	28,9	11,9	18.484	28,8	11,9	2,7	0,0	5,9	14,4
6-9	839	3,6	-6,2	5.957	9,3	-6,5	7,1	-0,4	1,9	-4,4
10-19	508	2,2	-12,1	6.670	10,4	-12,7	13,1	-0,7	2,1	-10,8
20-49	212	0,9	-6,2	5.982	9,3	-12,1	28,2	-6,3	1,9	-10,1
50-99	48	0,2	-21,3	3.189	5,0	-23,5	66,4	-2,8	1,0	-21,9
100-249	20	0,1	-28,6	2.961	4,6	-28,9	148,1	-0,4	0,9	-27,3
250-499	6	0,0	0,0	1.917	3,0	-10,0	319,5	-10,0	0,6	-8,0
500 e più	5	0,0	-16,7	6.328	9,9	10,4	1.265,6	32,5	2,0	12,9
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	236	1,0	16,3	467	0,7	-9,3	2,0	-22,0	0,1	-7,3
Industria e costruzioni	5.060	21,6	1,4	18.598	29,0	-25,0	3,7	-26,0	5,9	-23,4
Commercio, alberghi e ristorazione	7.959	33,9	5,6	16.879	26,3	9,3	2,1	3,6	5,4	11,8
Servizi alle imprese	5.692	24,3	26,1	12.051	18,8	24,9	2,1	-1,0	3,8	27,6
Pubblica Amministrazione	164	0,7	4,5	3.881	6,0	-7,2	23,7	-11,1	1,2	-5,1
Istruzione	183	0,8	53,8	1.238	1,9	59,1	6,8	3,5	0,4	62,6
Sanità e assistenza sociale	1.239	5,3	21,4	7.661	11,9	10,5	6,2	-9,0	2,4	12,9
Altri servizi	2.911	12,4	18,2	3.403	5,3	2,0	1,2	-13,8	1,1	4,2
PROVINCIA										
Campobasso	16.706	71,3	10,1	46.100	71,8	0,9	2,8	-8,4	20,4	2,8
Isernia	6.738	28,7	15,4	18.078	28,2	-9,4	2,7	-21,4	20,7	-6,7
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Molise	23.444	100,0	11,6	64.178	100,0	-2,2	2,7	-12,4	20,5	-0,1
Sud	909.737	-	12,7	2.726.750	-	6,5	3,0	-5,5	19,5	6,0
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

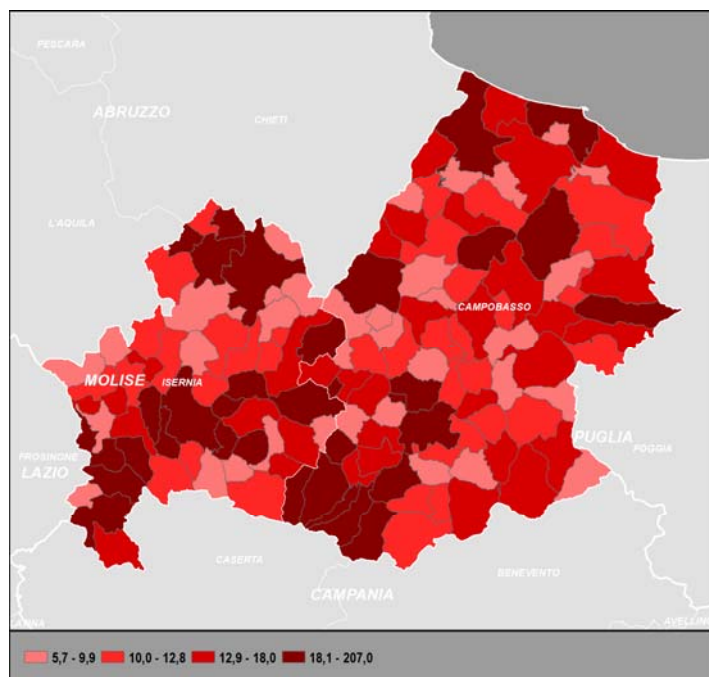
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	23.075	88,9	8,1	62.802	75,7	-2,0	2,7	-9,4	20,0	0,2
Istituzioni non profit	2.023	7,8	39,9	2.613	3,2	1,7	1,3	-27,3	0,8	4,0
Istituzioni pubbliche	868	3,3	-8,0	17.499	21,1	-14,9	20,2	-7,6	5,6	-13,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	2.509	9,7	124,0	-	-	-	-	-	-	-
1	13.740	52,9	0,7	13.740	16,6	0,7	1,0	0,0	4,4	2,9
2-5	7.408	28,5	14,4	20.404	24,6	15,0	2,8	0,5	6,5	17,6
6-9	1.064	4,1	-2,3	7.636	9,2	-2,8	7,2	-0,5	2,4	-0,6
10-19	729	2,8	-7,7	9.604	11,6	-8,3	13,2	-0,7	3,1	-6,3
20-49	353	1,4	-13,5	10.510	12,7	-14,5	29,8	-1,2	3,4	-12,6
50-99	112	0,4	-11,8	7.587	9,2	-13,6	67,7	-2,1	2,4	-11,7
100-249	39	0,2	-22	5.859	7,1	-17,8	150,2	5,3	1,9	-16,0
250-499	6	0,0	-40,0	1.900	2,3	-42,6	316,7	-4,4	0,6	-41,3
500 e più	6	0,0	0,0	5.674	6,8	-5,1	945,7	-5,1	1,8	-3,0
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	249	1,0	18,0	473	0,6	-8,2	1,9	-22,2	0,2	-6,1
Industria e costruzioni	5.375	20,7	0,8	22.730	27,4	-22,8	4,2	-23,4	7,2	-21,1
Commercio, alberghi e ristorazione	8.577	33,0	3,2	18.528	22,3	15,0	2,2	11,5	5,9	17,6
Servizi alle imprese	6.285	24,2	23,9	15.262	18,4	12,8	2,4	-8,9	4,9	15,3
Pubblica Amministrazione	310	1,2	-11,4	5.835	7,0	-20,2	18,8	-9,9	1,9	-18,4
Istruzione	613	2,4	9,9	7.950	9,6	-11,0	13,0	-19,0	2,5	-9,0
Sanità e assistenza sociale	1.374	5,3	16,2	7.922	9,6	9,5	5,8	-5,8	2,5	11,9
Altri servizi	3.183	12,3	17,5	4.214	5,1	1,4	1,3	-13,7	1,3	3,6
PROVINCIA										
Campobasso	18.477	71,2	8,5	59.532	71,8	-3,4	3,2	-10,9	26,3	-1,5
Isernia	7.489	28,8	12,0	23.382	28,2	-8,7	3,1	-18,4	26,8	-6,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Molise	25.966	100,0	9,4	82.914	100,0	-4,9	3,2	-13,1	26,4	-2,8
Sud	993.546	-	12,1	3.316.314	-	1,7	3,3	-9,3	23,7	1,2
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



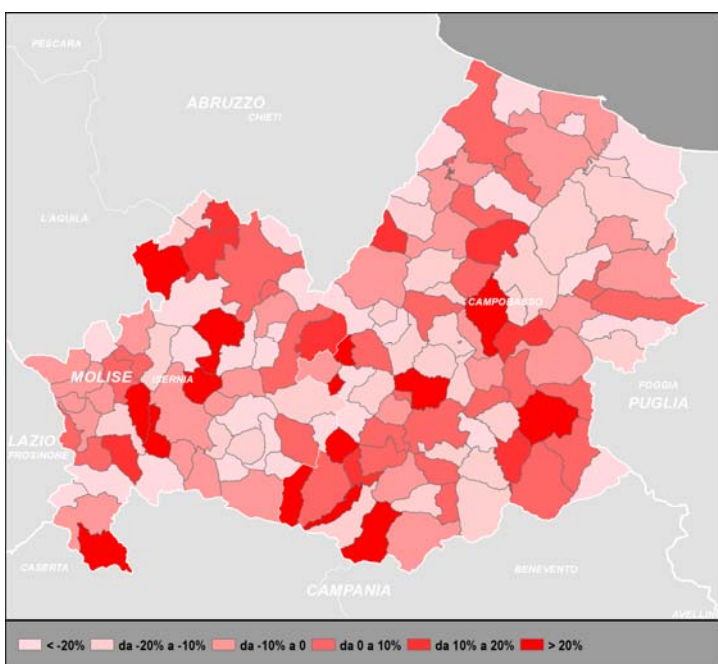
Nel cartogramma è rappresentata la distribuzione per comune del rapporto Addetti per 100 abitanti. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme.

La distribuzione territoriale degli addetti evidenzia una significativa concentrazione: il 67,3 per cento degli addetti rilevati nel 2011 si concentra nei comuni di Campobasso, Termoli e Isernia. Nella tabella seguente si riportano i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Campobasso	32,9	43,3
2° - Termoli	21,0	41,2
3° - Isernia	13,4	39,0
4° - Venafro	5,3	30,3
5° - Bojano	4,0	32,4
6° - Larino	2,9	26,3
7° - Pozzilli	2,8	80,3
8° - Montenero di Bisaccia	2,8	27,2
9° - Agnone	2,0	24,7
10° - Ripalimosani	1,9	41,2
...
Molise	100,0	20,5

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 63,2 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 55,2 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella seguente si riportano per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	11,0	4,9
Dal 10% al 20%	6,6	2,4
Da 0% al 10%	19,1	37,5
Dal -10% a 0%	21,3	38,0
Dal -20% al -10%	20,6	10,1
Inferiori al -20%	21,3	7,1
Molise	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 21.420 imprese attive, di cui 15.242 nella provincia di Campobasso e 6.178 in quella di Isernia, con un'occupazione complessiva di 53.390 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono il 96,9 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 2,8 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento; si contano solo 4 grandi imprese che hanno almeno 250 addetti. Le micro-imprese occupano il 67,5 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 3,2 per cento del totale. L'analisi della dimensione di impresa evidenzia una più marcata polverizzazione del sistema imprenditoriale molisano rispetto al contesto nazionale, con una prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Il 58,9 per cento delle imprese ha un solo addetto, valore che raggiunge il 93,3 per cento se si considerano le imprese con meno di sei addetti, a fronte di un dato medio nazionale pari, rispettivamente, a 56,0 per cento e 90,3 per cento. Quadro analogo emerge dall'analisi delle forme giuridiche. Infatti, 7 imprese su dieci sono costituite in forma non societaria (imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo) e impiegano il 43,5 per cento del totale addetti (il dato nazionale è pari a 26,6 per cento). Con riferimento alle unità locali⁵, la frammentazione produttiva si manifesta anche nella ridotta dimensione media dell'unità locale, pari a 2,7 addetti, valore inferiore al dato medio nazionale (3,4 addetti) e in decremento rispetto al 2001 (3,0 addetti).

Figura 3.1
Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

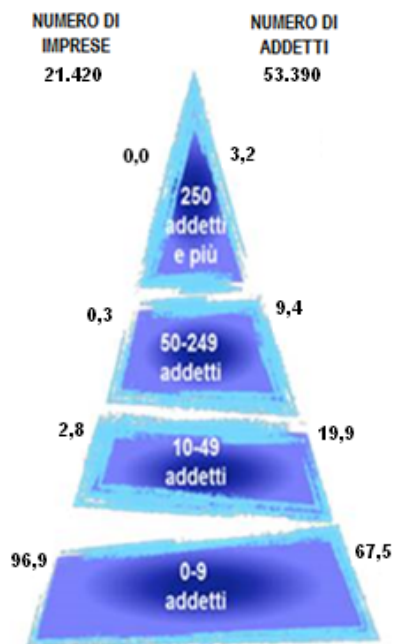
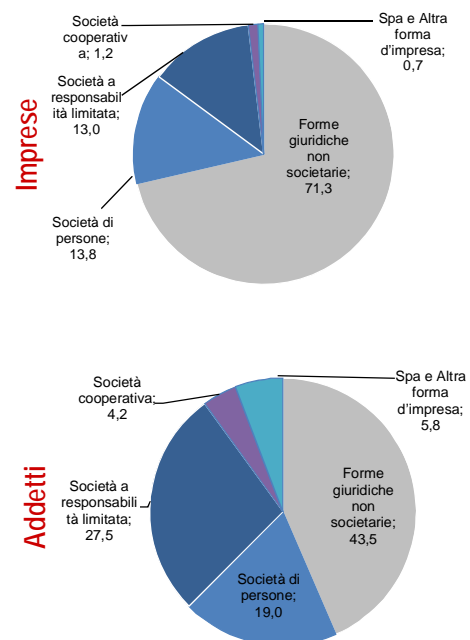


Figura 3.2
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



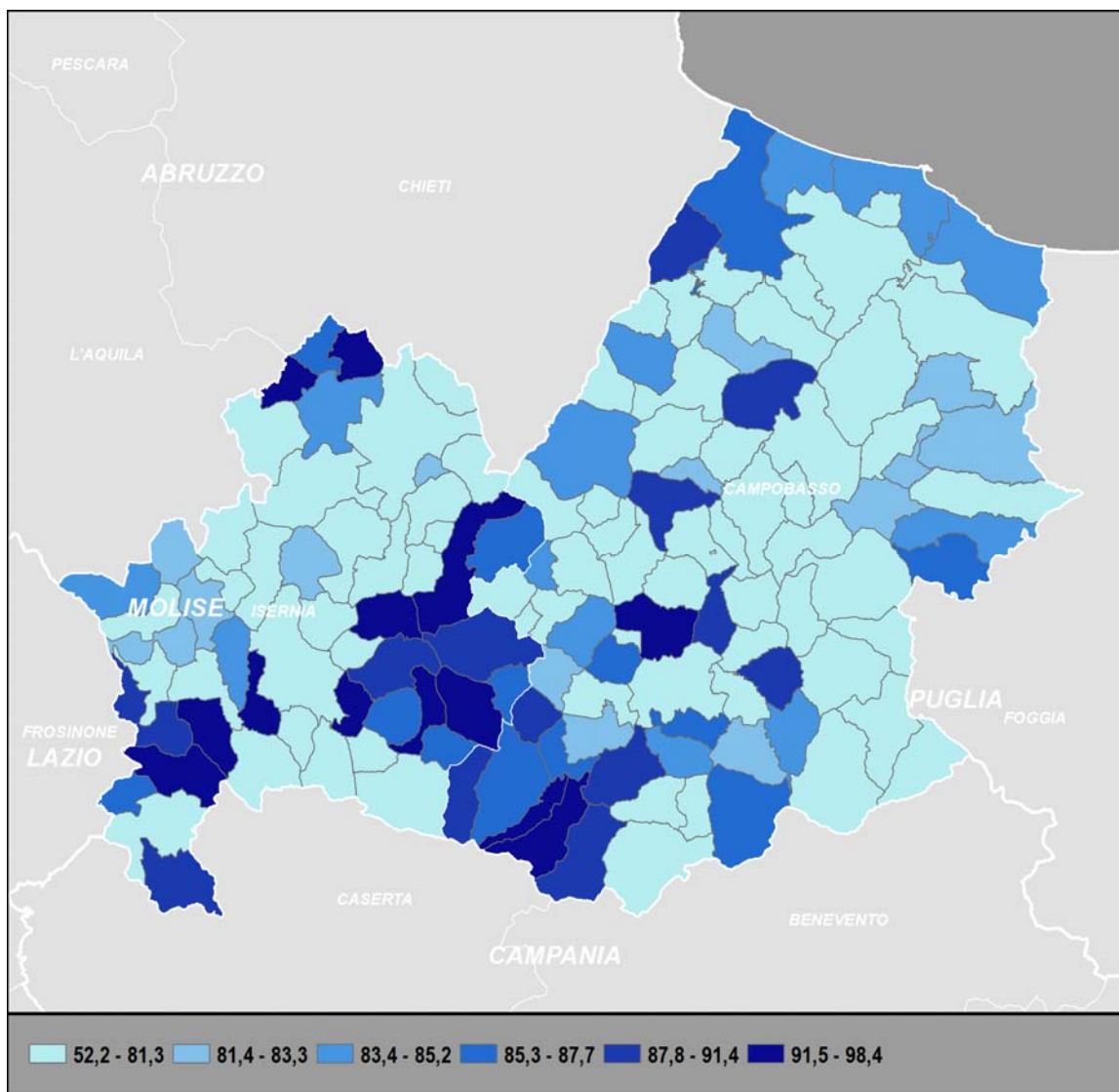
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	15.283	23.233	15.549	67,4	23.225	37,0	1,5	100,0
Società di persone	2.946	10.126	3.185	13,8	10.070	16,0	3,2	100,0
Società a responsabilità limitata	2.781	14.701	3.350	14,5	16.691	26,6	5,0	100,0
Società cooperativa	261	2.224	333	1,4	2.242	3,6	6,7	100,0
SpA e altra forma d'impresa	149	3.106	658	2,9	10.574	16,8	16,1	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	747	-	794	3,4	-	-	-	-
1	12.608	12.608	13.571	58,8	13.571	21,6	1,0	98,8
2-5	6.633	18.035	7.045	30,5	19.192	30,6	2,7	94,1
6-9	762	5.398	862	3,7	6.132	9,8	7,1	80,3
10-19	427	5.596	506	2,2	6.643	10,6	13,1	69,2
20-49	180	5.032	213	0,9	6.179	9,8	29,0	58,8
50-249	59	5.012	78	0,3	6.681	10,6	85,7	49,7
250 e più	4	1.709	6	0,0	4.404	7,0	734,0	58,1
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	236	467	249	1,1	473	0,8	1,9	100,0
Industria e costruzioni	5.060	18.598	5.375	23,3	22.730	36,2	4,2	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	7.959	16.879	8.569	37,1	18.509	29,5	2,2	99,9
Servizi alle imprese	5.673	11.980	6.254	27,1	15.020	23,9	2,4	98,4
Istruzione	91	217	99	0,4	218	0,3	2,2	2,7
Sanità e assistenza sociale	997	2.238	1.029	4,5	2.378	3,8	2,3	30,0
Altri servizi	1.404	3.011	1.500	6,5	3.474	5,5	2,3	82,4
PROVINCIA								
Campobasso	15.242	37.004	16.413	71,1	45.108	71,8	2,7	75,8
Isernia	6.178	16.386	6.662	28,9	17.694	28,2	2,7	75,7
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Molise	21.420	53.390	23.075	100,0	62.802	100,0	2,7	75,7
Sud	857.270	2.373.852	914.905	.	2.602.358	.	2,8	78,5
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	.	16.424.086	.	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. L'incidenza media degli addetti impiegati nel comparto imprese (75,7) è inferiore a quella del comune mediano. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso%	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Campobasso	21,5	63,9
2° - Termoli	18,1	84,4
3° - Isernia	8,4	61,7
4° - Venafro	4,3	79,8
5° - Bojano	3,6	87,5
6° - Pozzilli	2,8	97,3
7° - Montenero di Bisaccia	2,5	87,1
8° - Ripalimosani	1,8	94,5
9° - Larino	1,8	59,2
10° - Pettoranello del Molise	1,5	97,3
...
Molise	100,0	75,7

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario la regione ha registrato un incremento del numero di imprese (+10,1 per cento) superiore al dato medio nazionale (+8,4 per cento) ma inferiore a quello del Sud Italia (+12,2 per cento) (Prospetto 3.2). Il numero di addetti diminuisce dell'1,5 per cento, diversamente da quanto accade a livello nazionale (+4,5 per cento) e di ripartizione (+9,8 per cento). Scendendo a un maggior dettaglio territoriale, si evidenzia una dinamica meno favorevole nella provincia di Campobasso (dove si osserva una più bassa crescita del numero di imprese: +8,4 per cento a fronte del +14,4 per cento registrato nella provincia di Isernia) e al contempo una meno marcata riduzione del numero di addetti (-1,1 per cento in provincia di Campobasso, -2,5 per cento in provincia di Isernia). Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale: il numero delle unità cresce dell'8,1 per cento, gli addetti diminuiscono del 2,0 per cento. Dinamiche contrastanti, seppure di segno analogo, riguardano le scelte organizzative in termini di forma giuridica adottata (Figura 3.3): si assiste a una crescita sostenuta delle unità locali di società a responsabilità limitata (+90,4 per cento) e a un aumento contenuto delle società di persone (+4,4 per cento), delle società cooperative (+1,2) e delle società per azioni e altre forme d'impresa (+1,9 per cento); resta invariato il numero di unità locali delle forme giuridiche non societarie. In media, l'occupazione nelle unità locali della regione registra una flessione del 2,0 per cento (Figura 3.4). L'andamento negativo rispetto al 2001 risente della crisi che a partire dal 2008 ha investito il sistema produttivo italiano.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

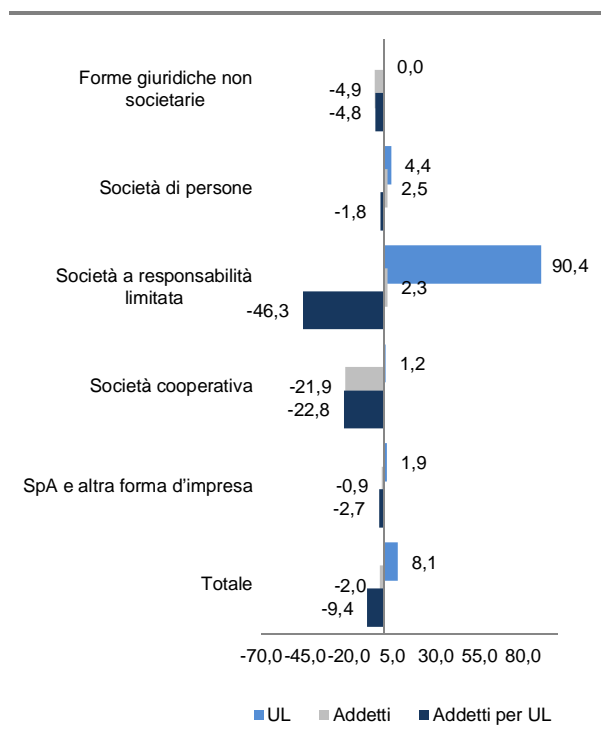
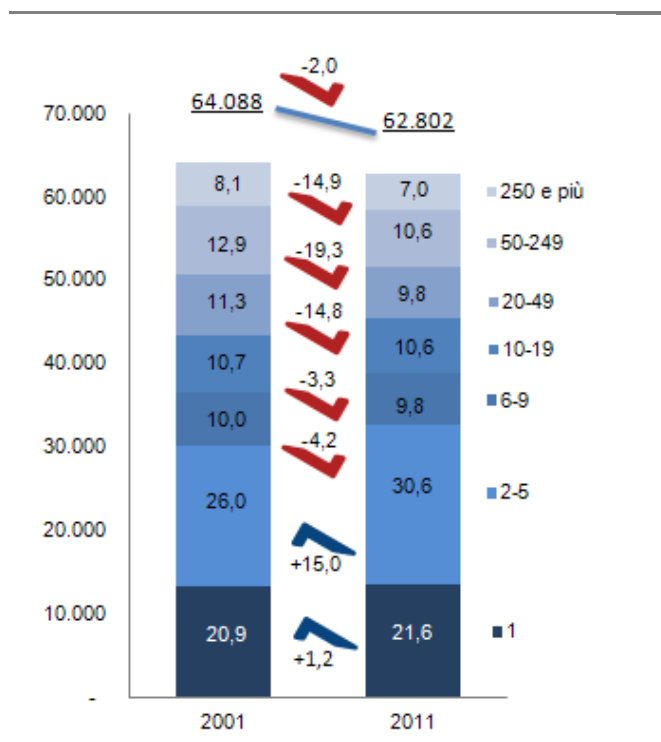


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



In Molise la fase recessiva ha colpito con maggiore intensità le unità locali più grandi (-14,8 per cento di addetti per la classe 20-49, -19,3 per la classe 50-249, -14,9 per la classe 250 e più). Le dinamiche delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica sono variate nel corso del decennio intercensuario: nel 2011, si conferma il trend negativo del settore industriale che continua a perdere di importanza a favore del terziario.

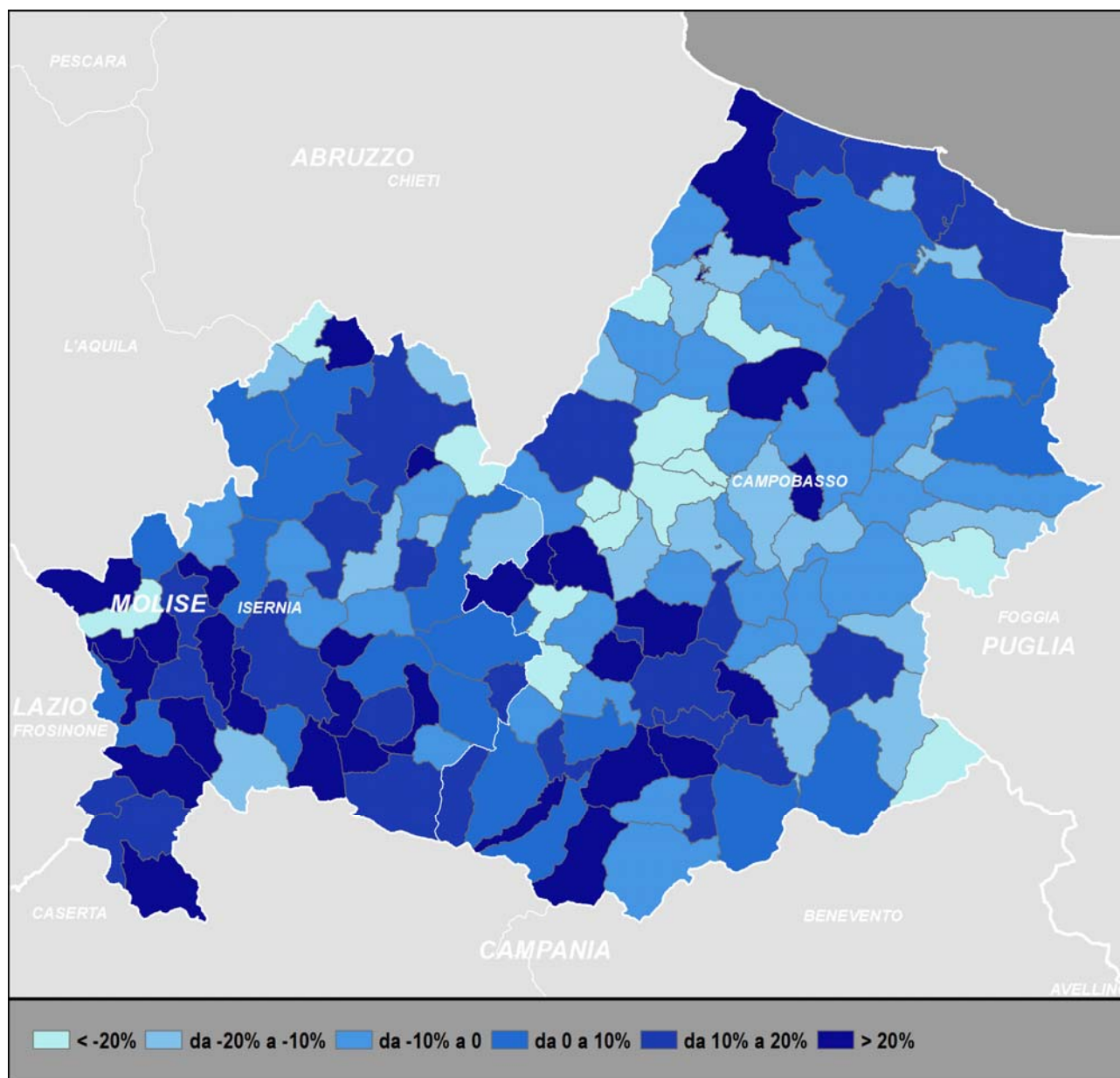
Prospetto 3.2

Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	2,4	-4,8	0,0	-4,9	-4,8	-
Società di persone	10,1	3,5	4,4	2,5	-1,8	-
Società a responsabilità limitata	92,3	12,8	90,4	2,3	-46,3	-
Società cooperativa	-3,7	-18,1	1,2	-21,9	-22,8	-
SpA e altra forma d'impresa	0,0	-27,1	1,9	-0,9	-2,7	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	5,3	5,3	1,2	1,2	0,0	0,5
2-5	12,1	12,1	14,2	15,0	0,7	0,0
6-9	-6,8	-7,1	-3,4	-4,2	-0,9	-1,4
10-19	-11,2	-11,7	-2,9	-3,3	-0,4	5,5
20-49	-9,1	-15,7	-11,3	-14,8	-4,0	-0,4
50-249	-20,3	-24,3	-16,1	-19,3	-3,8	-4,5
250 e più	33,3	20,9	-25,0	-14,9	13,4	4,3
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	18,0	-3,5	19,7	-2,3	-18,4	6,4
Industria e costruzioni	1,4	-25,0	0,9	-22,8	-23,5	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	5,6	10,3	3,2	16,0	12,4	0,9
Servizi alle imprese	26,2	25,4	24,0	12,2	-9,5	-0,5
Istruzione	11,0	17,9	4,2	13,5	9,0	27,6
Sanità e assistenza sociale	21,4	39,5	12,7	33,6	18,5	22,0
Altri servizi	5,1	31,7	3,7	21,1	16,8	19,5
PROVINCIA						
Campobasso	8,4	-1,1	6,8	-0,6	-6,9	2,9
Isernia	14,4	-2,5	11,6	-5,5	-15,3	3,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Molise	10,1	-1,5	8,1	-2,0	-9,4	3,1
Sud	12,2	9,8	11,7	8,2	-3,1	6,4
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la variazione percentuale del numero di imprese censite nel 2001 e nel 2011.

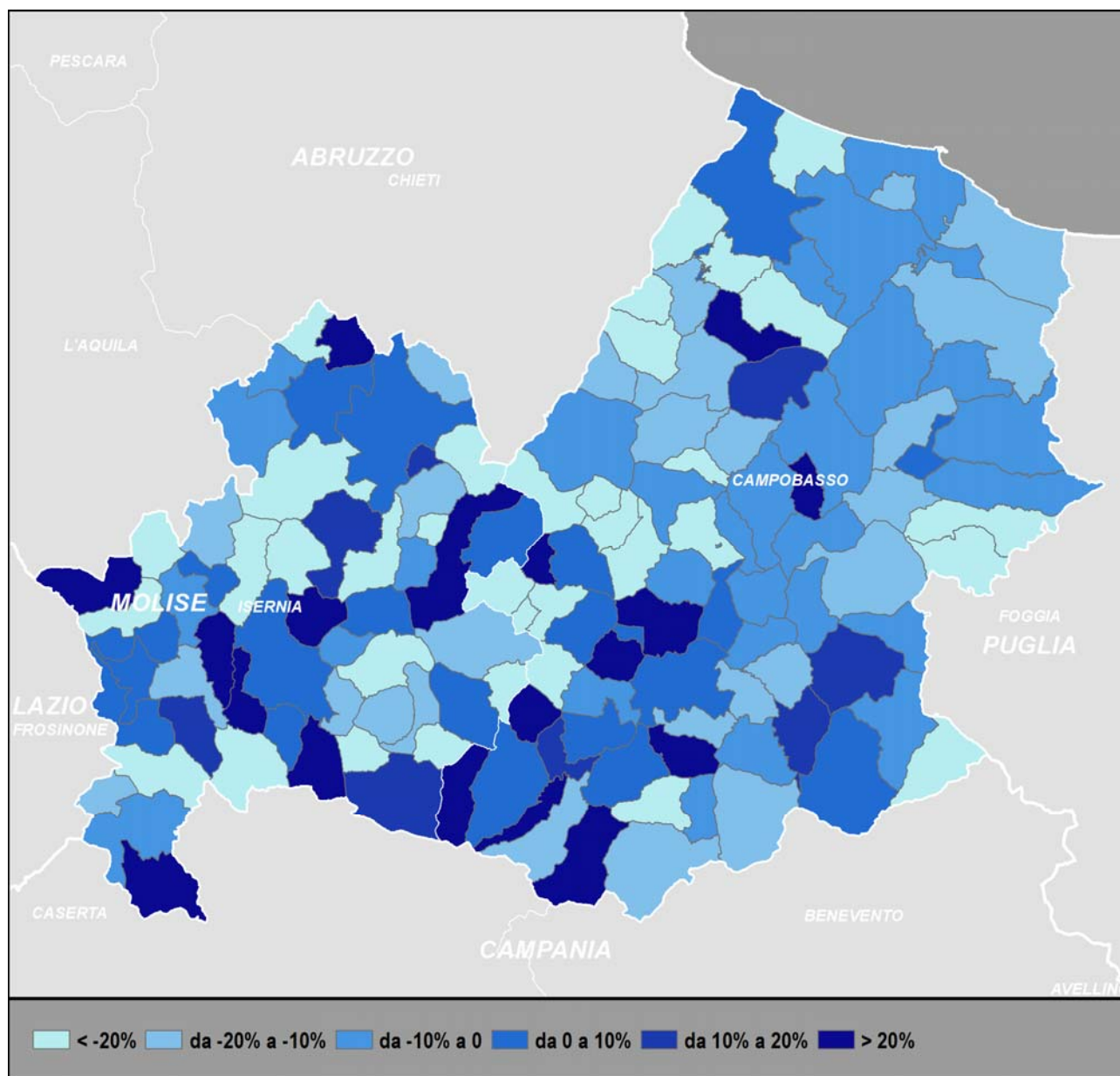
Nel prospetto a margine sono riportate la composizione percentuale dei comuni e quella delle imprese ivi localizzate per classe di variazione.

Il 43,4 per cento dei comuni molisani registra un saldo negativo del numero delle imprese censite e per un comune su quattro la riduzione è superiore al 10 per cento.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	21,3	11,4
Dal 10% al 20%	17,6	59,1
Da 0% al 10%	17,6	13,5
Dal -10% a 0%	18,4	9,3
Dal -20% al -10%	15,4	4,7
Inferiori al -20%	9,6	2,0
Molise	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la variazione percentuale del numero di addetti censiti nel 2001 e nel 2011.

Nel prospetto a margine sono riportate le composizioni percentuali dei comuni e degli addetti impiegati nelle unità locali ivi localizzate per classe di variazione.

Nel 63,2 per cento dei comuni si registra un calo degli addetti e in un comune su quattro il calo supera il 20 per cento.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	14,0	7,3
Dal 10% al 20%	5,1	1,5
Da 0% al 10%	17,6	42,9
Dal -10% a 0%	19,1	31,0
Dal -20% al -10%	19,1	9,7
Inferiori al -20%	25,0	7,6
Molise	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Molise (Prospetto 3.3), le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da oltre 24 mila lavoratori indipendenti (pari allo 0,5 per cento del totale nazionale), da poco più di 29 mila lavoratori dipendenti (0,3 per cento del totale nazionale), da 929 lavoratori esterni (0,2 per cento) e da 110 lavoratori temporanei (0,1 per cento).

Il 69,3 per cento degli addetti delle imprese molisane è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Campobasso (Prospetto 3.1). Più in particolare, considerando le differenti posizioni lavorative, le imprese in provincia di Campobasso occupano il 72,0 per cento dei lavoratori indipendenti, il 67,1 per cento dei dipendenti, il 67,9 per cento dei lavoratori esterni e il 60,0 per cento dei lavoratori temporanei.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

PROVINCIA	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)		
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	
PROVINCIA									
Campobasso	17.440	72,0	19.564	67,1	631	67,9	66	60,0	
Isernia	6.794	28,0	9.592	32,9	298	32,1	44	40,0	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO									
Molise	24.234	100,0	29.156	100,0	929	100,0	110	100,0	
Sud	899.381	-	1.474.471	-	48.549	-	10.063	-	
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-	

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali del Molise lavorano 38.556 dipendenti pari allo 0,3 per cento del totale nazionale (Prospetto 3.4). La distribuzione dei dipendenti per qualifica professionale mostra alcune differenze con quella nazionale e del Sud Italia: in Molise, infatti, risultano inferiori sia la quota dei dirigenti (2,1 per cento) che quella degli impiegati (29,9 per cento) mentre è superiore la quota degli operai (64,8 per cento). Analizzando le stesse informazioni per settore economico, si nota che gli operai registrano valori sopra la media regionale nel settore dell'industria e delle costruzioni (76,4 per cento) e nel commercio, alberghi e ristorazione (74,4 per cento). Dirigenti e quadri raggiungono l'incidenza massima nel settore dei servizi alle imprese (5,8 per cento) mentre in tutti gli altri settori si hanno valori al di sotto del dato medio. In provincia di Campobasso sia la componente dirigenziale che quella operaia, rispettivamente pari a 2,3 e 65,3 per cento, hanno un peso superiore a quello medio regionale; per contro si rileva una quota di impiegati inferiore al dato medio molisano (29,1 per cento a fronte del 29,9 per cento).

Il 18,6 per cento dei lavoratori dipendenti ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, dato in linea con quello medio nazionale (18,9 per cento) ma leggermente inferiore a quello del Sud Italia (20,6 per cento). I lavoratori con meno di trent'anni, in proporzione, trovano più facilmente occupazione nelle attività del settore terziario (Figura 3.6).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

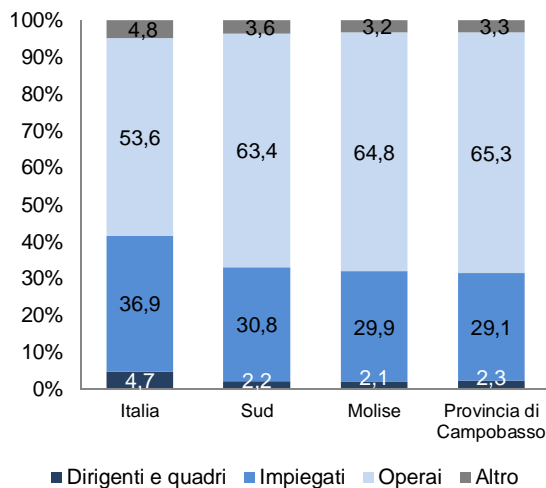
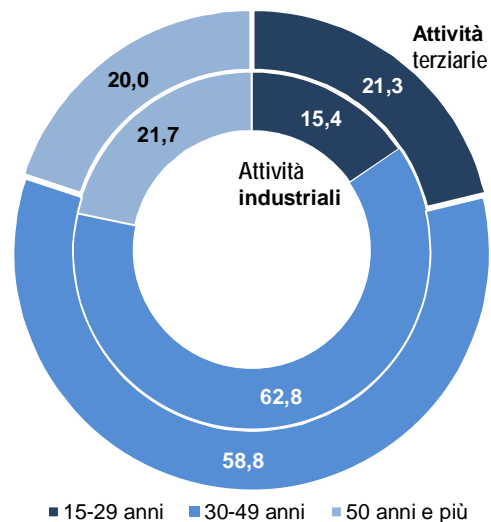


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società cooperative a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 46,0 e 43,7 per cento). Se rispetto al territorio non si distinguono peculiarità specifiche, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo, tali da definire veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare, sono di genere femminile il 76,2 per cento dei dipendenti nel comparto della Sanità e dell'assistenza sociale; il 68,6 per cento in quello dell'Istruzione; più della metà di quelli del Commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Gli stabilimenti produttivi della regione utilizzano lavoratori extra-comunitari in misura minore rispetto a quanto accade a livello nazionale. Attualmente, in Molise, la quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria è in media di 3,6 punti percentuali più bassa rispetto alla quota nazionale. La concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (6,8 per cento) si riscontra nelle forme giuridiche non societarie. Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica ma sono le imprese operanti nelle attività agricole manifatturiere e nell'istruzione che hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria, con una quota di addetti extra-comunitari del 13,4 per cento nel primo caso e del 12,4 per cento nel secondo.

Rispetto alla diffusione territoriale, la domanda di lavoro extra-comunitario è maggiore in provincia di Isernia (5,9 per cento) (Figura 3.8).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

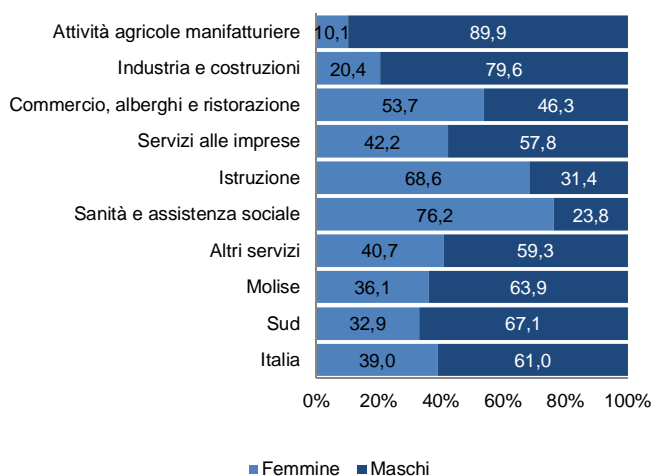
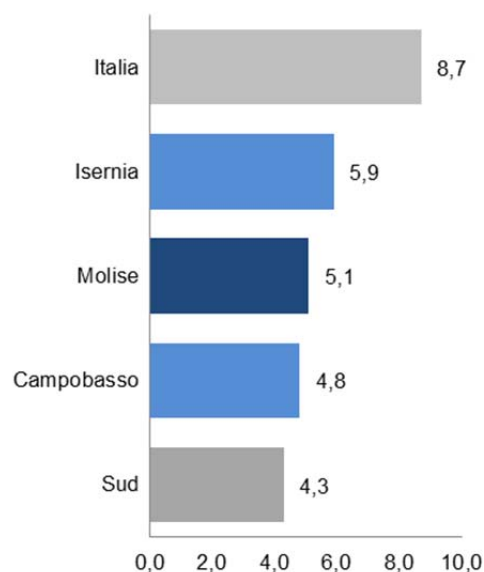


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



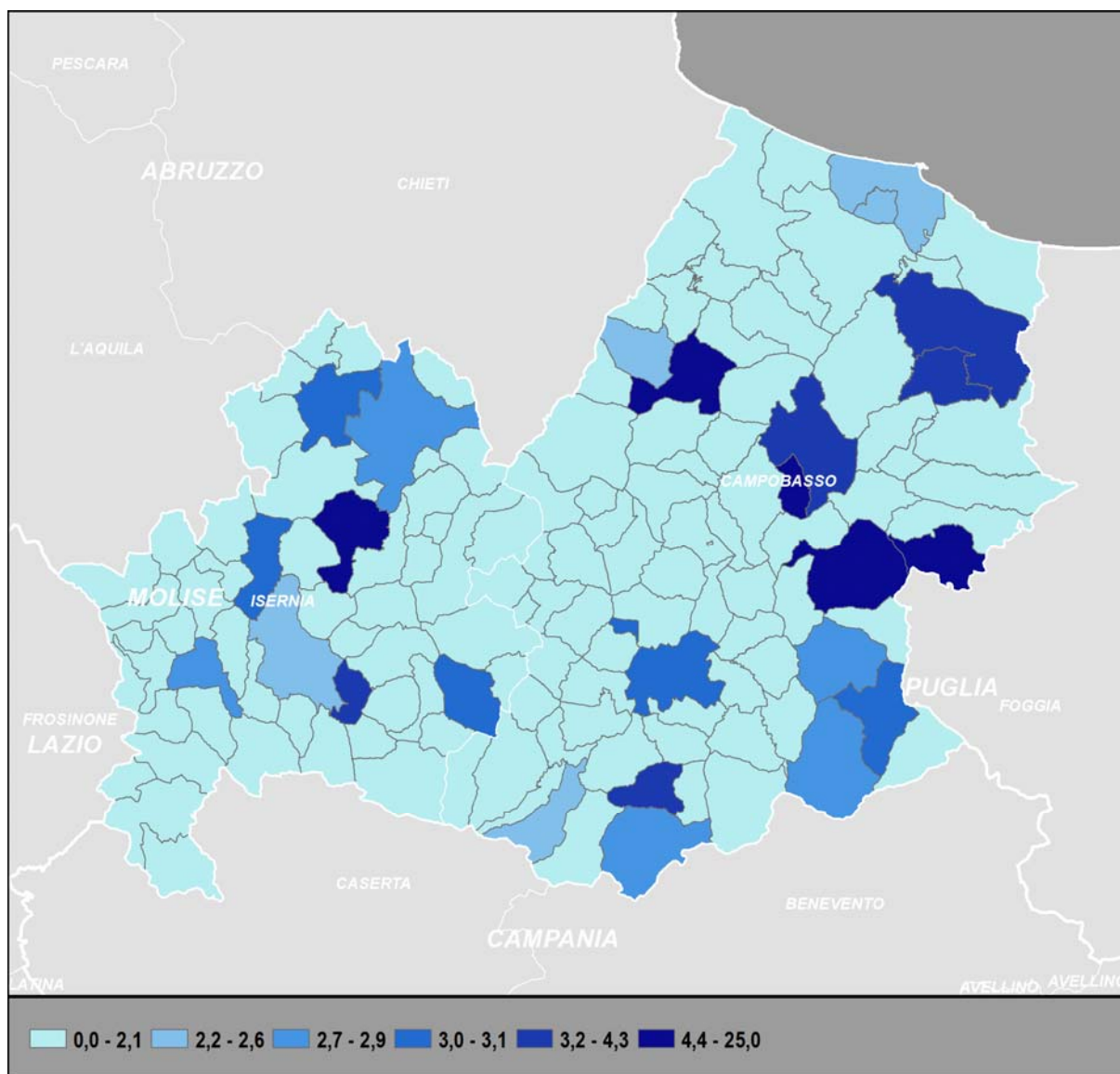
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	6.224	46,0	31,7	6,8	0,0	20,8	72,1
Società di persone	4.609	43,3	25,4	6,2	0,1	17,9	77,3
Società a responsabilità limitata	15.151	35,1	18,6	5,2	0,5	29,2	67,5
Società cooperativa	2.034	43,7	13,4	5,4	3,8	23,5	71,8
SpA e altra forma d'impresa	10.538	26,9	8,9	3,6	6,2	42,6	49,8
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	857	51,1	22,5	5,1	1,6	47,1	46,9
2-5	9.440	44,9	29,7	5,9	1,2	27,8	65,0
6-9	5.067	37,5	22,6	5,5	2,0	28,8	65,0
10-19	6.192	35,0	19,0	5,3	2,1	28,4	66,5
20-49	5.994	29,4	15,9	4,7	2,5	30,3	64,2
50-249	6.606	30,3	6,7	4,8	2,8	37,7	58,5
250 e più	4.400	31,6	10,5	4,1	2,8	21,8	75,5
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	238	10,1	12,2	13,4	-	36,6	63,4
Industria e costruzioni	17.170	20,4	15,4	5,0	1,4	18,9	76,4
Commercio, alberghi e ristorazione	8.528	53,7	29,7	6,1	0,2	21,3	74,4
Servizi alle imprese	9.189	42,2	13,0	4,5	5,8	51,8	40,6
Istruzione	105	68,6	19,0	12,4	-	84,8	12,4
Sanità e assistenza sociale	1.384	76,2	13,2	4,3	0,1	71,1	28,5
Altri servizi	1.942	40,7	28,9	4,6	1,4	27,2	62,9
PROVINCIA							
Campobasso	27.664	35,5	18,6	4,8	2,3	29,1	65,3
Isernia	10.892	37,4	18,7	5,9	1,7	31,9	63,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Molise	38.556	36,1	18,6	5,1	2,1	29,9	64,8
Sud	1.703.060	32,9	20,6	4,3	2,2	30,8	63,4
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

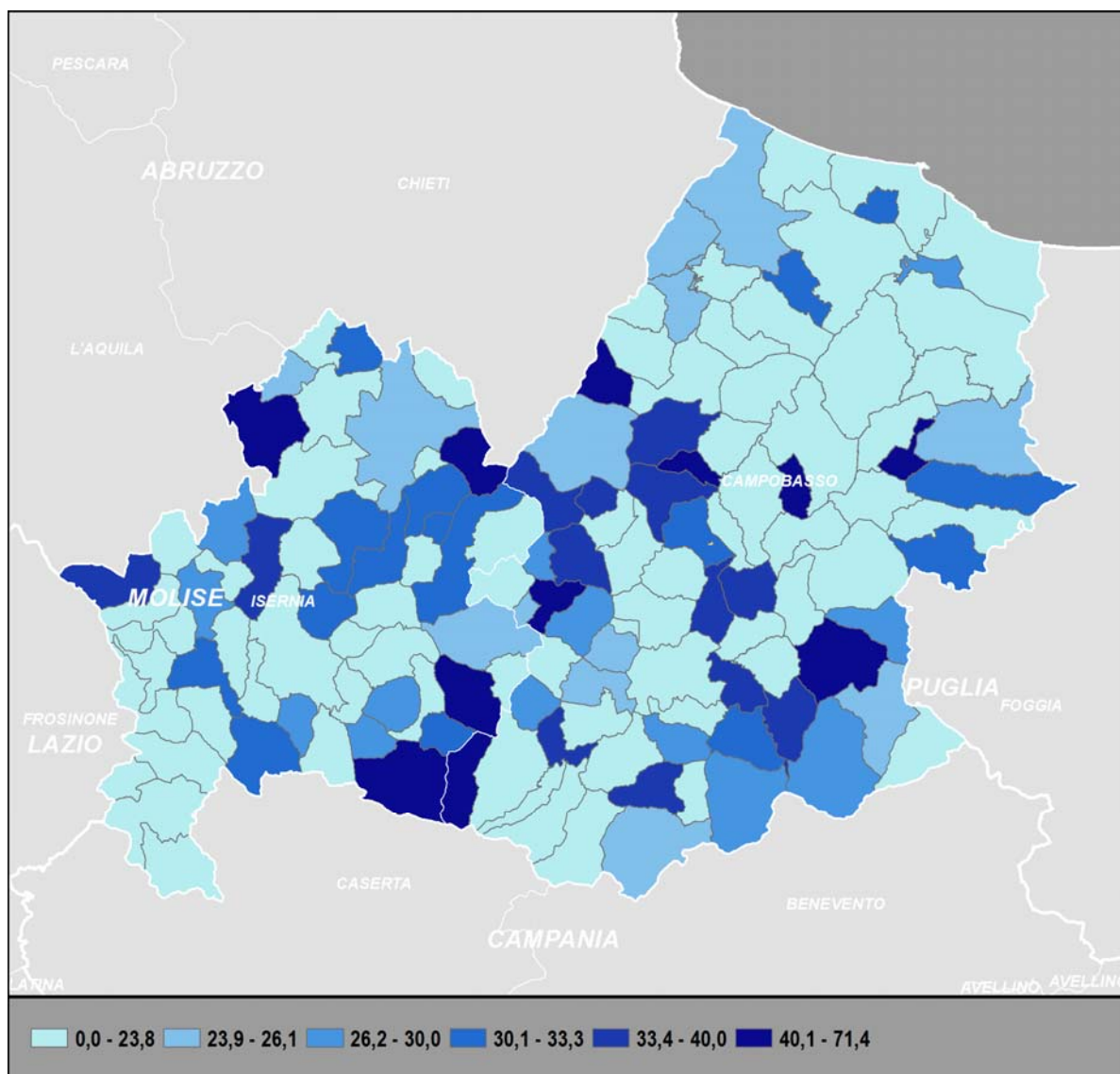


I dati rappresentati nel cartogramma sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2,1 per cento) si trovano più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere). Il fenomeno è più concentrato nella provincia di Campobasso rispetto a quella di Isernia ed è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Nel prospetto a margine sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Campobasso	33,3	3,1
2° - Termoli	26,3	2,5
3° - Isernia	10,1	2,6
4° - Pettoranello del Molise	4,1	3,7
5° - Bojano	3,6	2,0
6° - Pozzilli	2,6	1,3
7° - Venafro	1,6	0,8
8° - Larino	1,5	2,0
9° - Ripalimosani	1,2	1,1
10° - Guglionesi	1,0	2,0
...
Molise	100,0	2,1

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



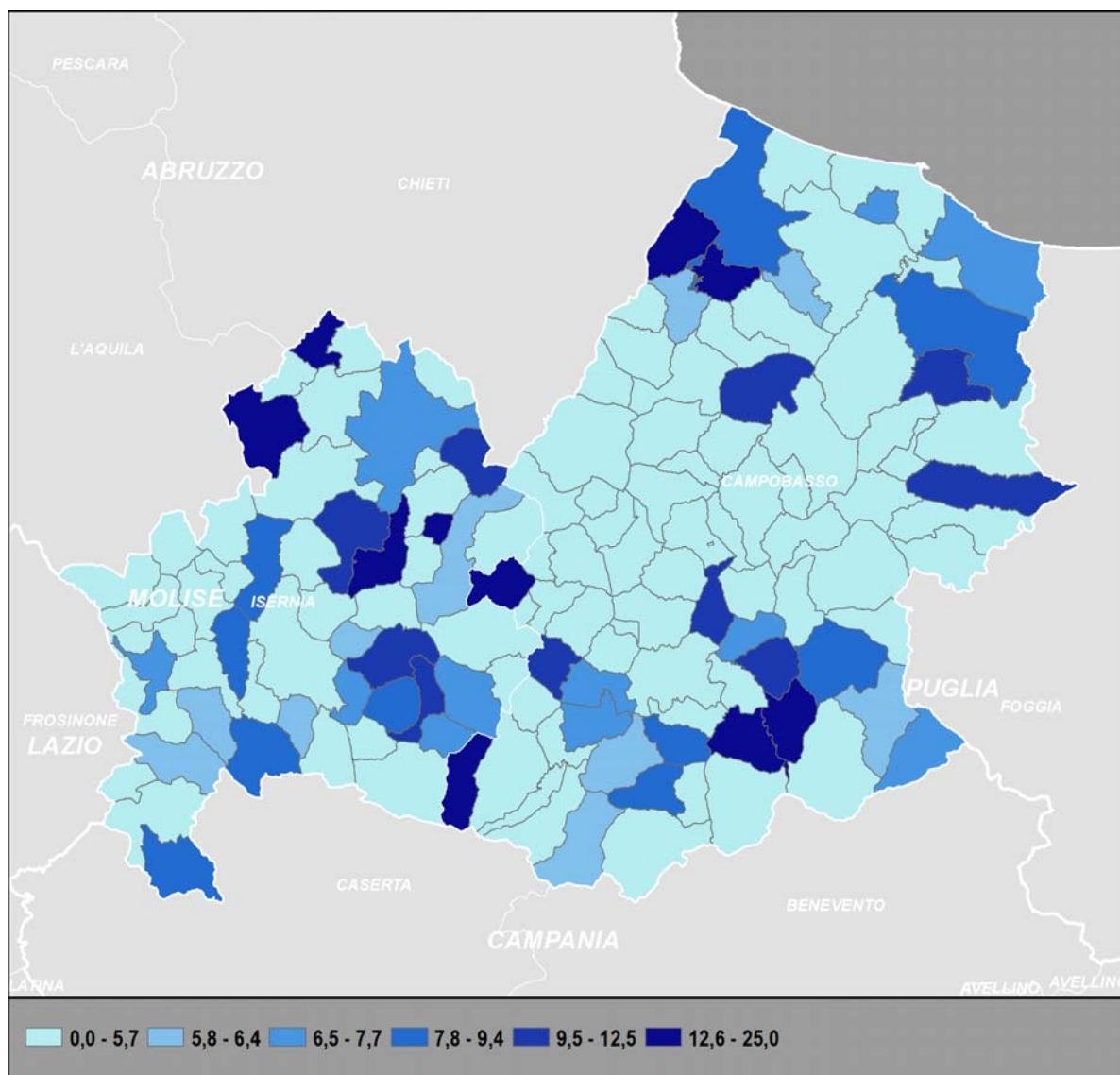
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe (fino a 23,8 per cento) è inclusa più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere).

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Campobasso	22,1	18,3
2° - Termoli	18,0	15,2
3° - Isernia	9,6	22,1
4° - Venafro	4,8	21,0
5° - Montenero di Bisaccia	3,6	25,3
6° - Bojano	3,4	16,6
7° - Ripalimosani	2,2	17,9
8° - Pozzilli	1,9	8,4
9° - Larino	1,7	20,6
10° - Montaquila	1,5	20,1
...
Molise	100,0	18,6

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



Nel cartogramma è rappresentata la percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 5,7 per cento) è inclusa più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere).

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Termoli	19,4	4,5
2° - Campobasso	17,5	4,0
3° - Isernia	8,7	5,5
4° - Pozzilli	4,9	6,0
5° - Venafro	4,5	5,4
6° - Montenero di Bisaccia	4,3	8,2
7° - Bojano	4,2	5,6
8° - Pettoranello del Molise	3,2	7,1
9° - Ripalimosani	1,8	4,1
10° - Montaquila	1,7	6,3
...
Molise	100,0	5,1

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

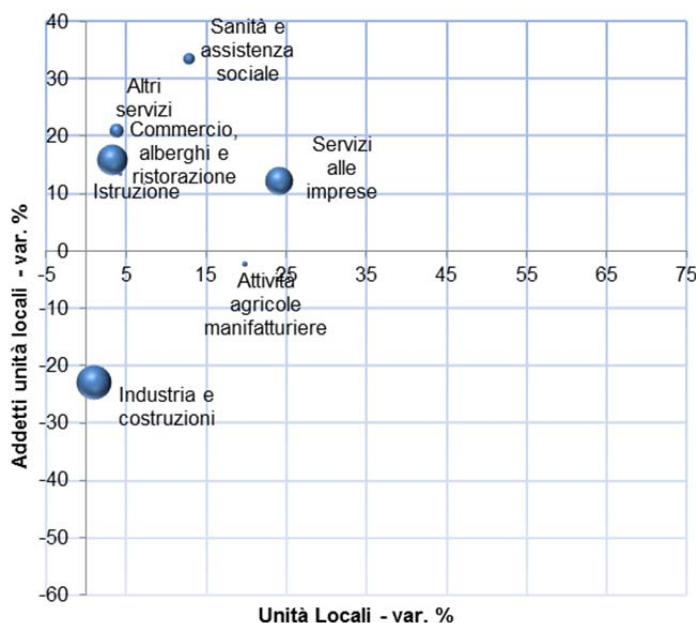
Nel decennio intercensuario si assiste a una rilevante contrazione dell'occupazione nel settore dell'industria e costruzioni regionale, che perde il 22,8 per cento degli addetti pur in presenza di un lieve incremento (+0,9 per cento) del numero delle unità locali. Di contro, si osserva una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti, del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Nonostante questo processo, a livello macro si conferma la specializzazione produttiva del sistema molisano nel settore Industria e costruzioni (Prospetto 3.5), con un coefficiente di localizzazione (pari a 107,6) relativamente più elevato del dato nazionale (Italia = 100). Un profilo simile caratterizza soltanto una parte delle attività del terziario, in particolare il settore Sanità e assistenza sociale (con un coefficiente pari a 119,8) e in misura minore Altri servizi (108,3) e Commercio, alberghi e ristorazione (103,8).

Gli effetti della forte specializzazione regionale nelle Attività agricole manifatturiere (191,7 il relativo coefficiente) e della sua sostenuta dinamica hanno tuttavia influenza marginale sull'economia del territorio data la modesta dimensione dello stesso in termini di addetti.

L'analisi per divisione di attività economica (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7) mostra che il Molise è caratterizzato dalla presenza di specializzazioni produttive per la maggior parte nelle attività manifatturiere, in particolare nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, nelle industrie alimentari e nella confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia. Tra le attività economiche del terziario, emerge la specializzazione nelle attività dei Servizi postali e attività di corriere. È nella fabbricazione di autoveicoli che il sistema molisano incentra la sua più importante specializzazione produttiva: il coefficiente di localizzazione mostra un valore regionale di oltre cinque volte superiore (518) a quello nazionale e supera il valore 2.300 nei comuni di Termoli e Pozzilli, in cui si concentra il 95,8 per cento degli addetti del comparto.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

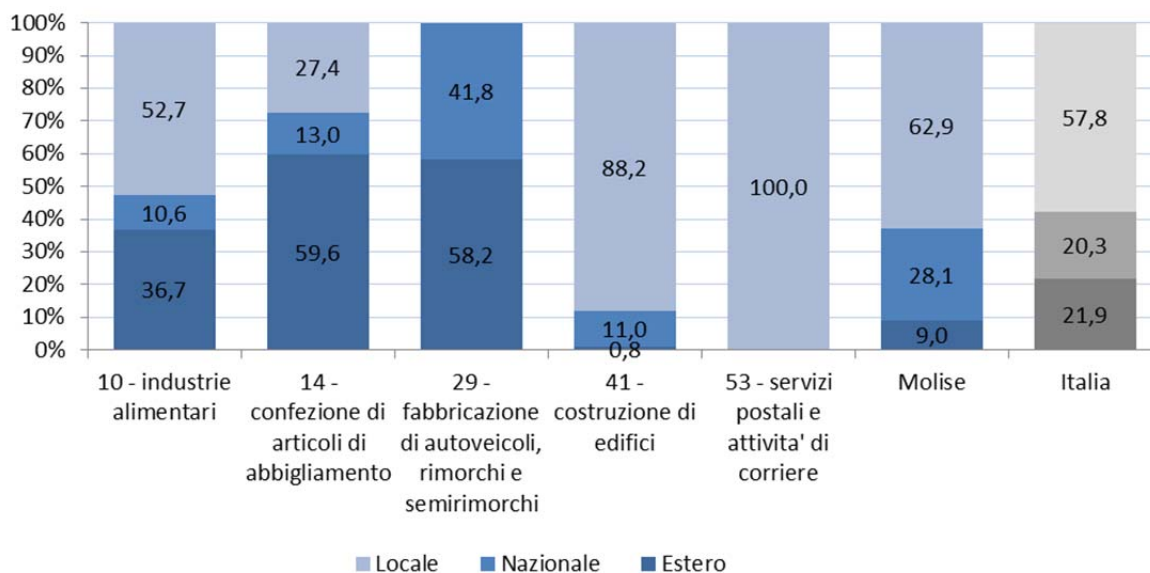
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	191,7	59,2
Industria e costruzioni	107,6	-4,6
Commercio, alberghi e ristorazione	103,8	4,8
Servizi alle imprese	82,9	3,8
Istruzione	76,2	0,4
Sanità e assistenza sociale	119,8	1,8
Altri servizi	108,3	11,7

L'industria alimentare presenta un coefficiente di localizzazione pari a 206 e raccoglie più di un terzo degli addetti del comparto nei comuni di Bojano e Termoli; l'industria dell'abbigliamento, il cui coefficiente di localizzazione regionale è pari a 176, è localizzata essenzialmente fra i comuni di Pettoranello del Molise e Montenero di Bisaccia, che presentano coefficienti pari, rispettivamente, a 5.601 e a 1.654; qui si concentra il 70,6 per cento degli addetti molisani del settore.

Rispetto al mercato di riferimento, il 62,9 per cento delle imprese della regione con struttura aziendale (ovvero con almeno 3 addetti) opera esclusivamente a livello locale, il 28,1 per cento svolge la propria attività sui mercati nazionali e solo il 9,0 per cento opera sui mercati internazionali (a fronte del 21,9 per cento rilevato a livello nazionale) (Figura 3.10). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di specifici comportamenti settoriali: l'apertura internazionale è rilevante nel settore confezione di articoli di abbigliamento (59,6 per cento) e in quelli della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (58,2 per cento) e delle industrie alimentari (36,7 per cento); pressoché o del tutto inesistente, invece, è per le imprese che operano nel settore costruzione di edifici e in quello dei servizi postali e attività di corriere.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 (a) – Valori percentuali



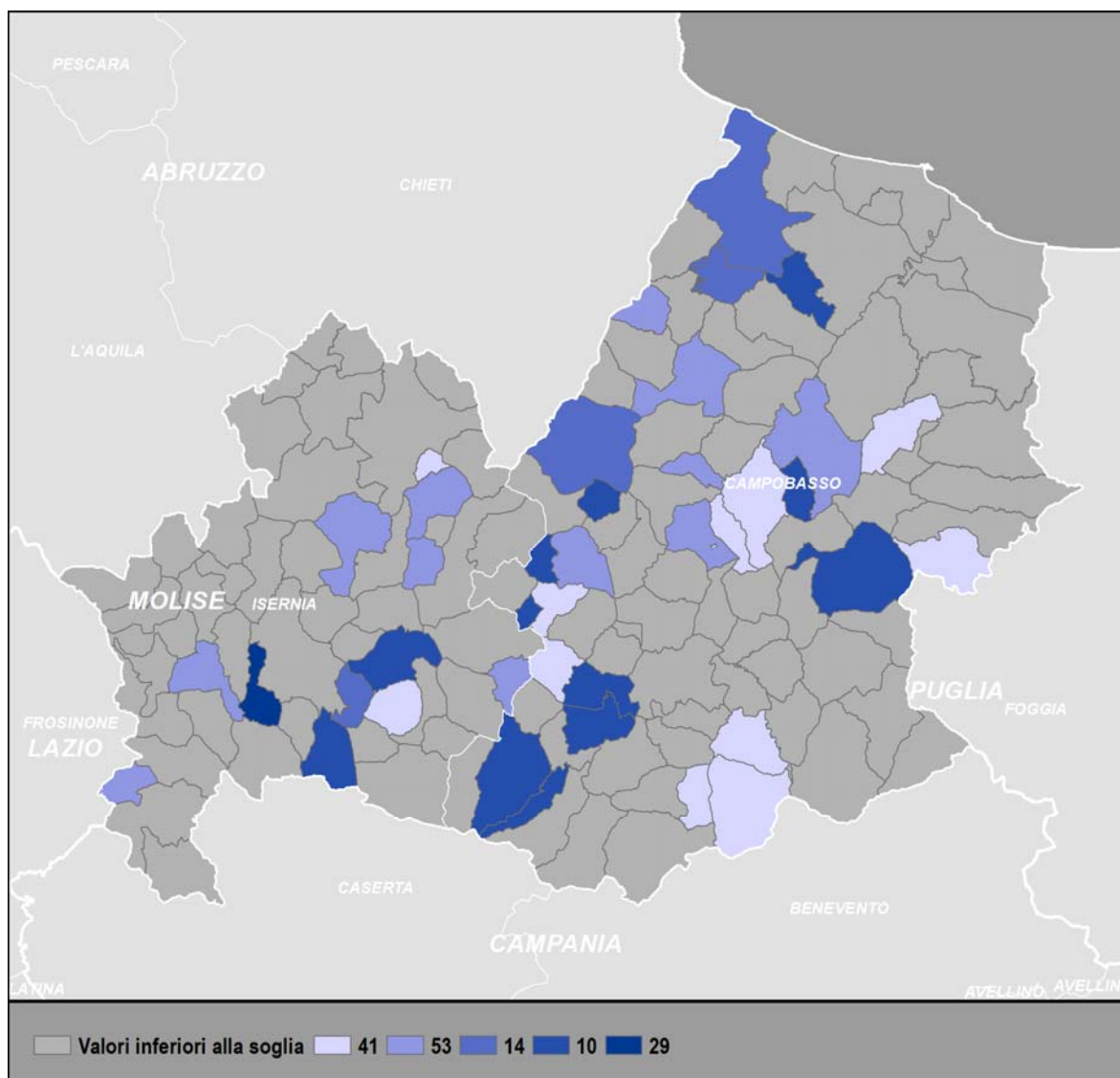
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				Per UL
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	Localizzazione			
					Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)		
F - COSTRUZIONI	3.271	14,2	111,0	8.018	12,8	131	0,789	2,5
DIVISIONE 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi								
Termoli	8	0,3	450,0	2.764	24,3	2.375	0,321	345,5
Pozzilli	4	2,2	3.474,0	418	23,5	2.301	0,311	104,5
Provincia di Campobasso	12	0,1	116,0	2.791	6,2	605	0,575	232,6
Provincia di Isernia	8	0,1	191,0	531	3,0	294	0,279	66,4
Molise	20	0,1	138,0	3.322	5,3	518	0,709	166,1
Sud	433	0,0	75,0	40.834	1,6	154	1,000	94,3
Italia	3.005	0,1	100,0	167.865	1,0	100	-	55,9
DIVISIONE 10 - Industrie alimentari								
Bojano	27	3,9	303,0	677	30,0	1.277	0,338	25,1
Termoli	45	1,6	124,0	430	3,8	161	0,042	9,6
Provincia di Campobasso	442	2,7	210,0	2.487	5,5	235	0,604	5,6
Provincia di Isernia	166	2,5	194,0	558	3,2	134	0,297	3,4
Molise	608	2,6	206,0	3.045	4,8	206	1,000	5,0
Sud	17.503	1,9	149,0	80.631	3,1	132	1,000	4,6
Italia	61.224	1,3	100,0	386.052	2,4	100	-	6,3
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Pettoranello del Molise	7	11,5	1.525,0	702	76,0	5.601	1,000	100,3
Montenero di Bisaccia	29	4,9	655,0	354	22,4	1.654	0,295	12,2
Provincia di Isernia	31	0,5	62,0	812	4,6	338	0,330	26,2
Provincia di Campobasso	116	0,7	94,0	684	1,5	112	0,108	5,9
Molise	147	0,6	85,0	1.496	2,4	176	0,845	10,2
Sud	7.064	0,8	103,0	39.745	1,5	113	0,860	5,6
Italia	35.935	0,8	100,0	222.785	1,4	100	-	6,2
DIVISIONE 53 - Servizi postali e attività di corriere								
Isernia	6	0,3	85,0	159	3,0	303	0,077	26,5
Campobasso	12	0,3	79,0	295	2,2	221	0,056	24,6
Provincia di Isernia	65	1,0	301,0	318	1,8	182	0,736	4,9
Provincia di Campobasso	108	0,7	203,0	670	1,5	150	0,560	6,2
Molise	173	0,7	231,0	988	1,6	159	0,822	5,7
Sud	3.592	0,4	121,0	34.219	1,3	133	0,882	9,5
Italia	15.469	0,3	100,0	162.538	1,0	100	-	10,5
DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici								
Campobasso	141	3,0	90,0	624	4,6	165	0,055	4,4
Isernia	87	4,0	120,0	238	4,5	160	0,054	2,7
Provincia di Isernia	269	4,0	121,0	749	4,2	151	0,434	2,8
Provincia di Campobasso	685	4,2	125,0	1.812	4,0	143	0,404	2,6
Molise	954	4,1	124,0	2.561	4,1	146	0,607	2,7
Sud	36.029	3,9	118,0	99.694	3,8	137	0,634	2,8
Italia	158.953	3,3	100,0	460.189	2,8	100	-	2,9

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune – Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 29 – fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; 10 – industrie alimentari; 14 – confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli pelle e pelliccia; 53 – servizi postali e attività di corriere; 41 – costruzioni di edifici.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 20 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti -secondo un approccio top-down- a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Al 31 dicembre 2011 le istituzioni non profit attive in Molise sono 1.816, pari allo 0,6 per cento del totale nazionale (Prospetto 4.1). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al tredicesimo posto nella graduatoria italiana, con un valore superiore al dato nazionale (57,9 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia), al primo posto rispetto alle regioni del Sud (35,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti). Analoga situazione si riscontra rispetto alla presenza di unità locali. Considerando invece addetti e lavoratori esterni (Prospetto 4.2), la consistenza del personale retribuito delle unità locali è di 4.003 unità, lo 0,4 per cento del totale nazionale; relativamente al personale non retribuito, infine, sono impegnati in Molise 24.502 volontari, lo 0,5 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 si può osservare una forte crescita del settore non profit che, eccezion fatta per il numero di addetti, nel territorio molisano è risultata più elevata rispetto all'Italia nel suo complesso. Nel periodo intercensuario, infatti, le istituzioni non profit molisane hanno avuto una crescita pari al 35,7 per cento (+28,0 per cento in Italia) mentre le unità locali sono aumentate del 39,9 per cento (+37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato l'incremento è significativo per i lavoratori esterni (+176,3 per cento, più alto dell'incremento italiano pari a +169,4 per cento) e i volontari (+60,9 per cento, +43,5 per cento in Italia), molto contenuto per gli addetti (+1,7 per cento rispetto al 2001, +39,4 per cento in Italia); nel complesso, il personale impegnato è aumentato del 55,7 per cento (+46,3 per cento in Italia). A livello provinciale (Prospetto 4.3) il 73,1 per cento delle istituzioni non profit e il 73,2 per cento delle unità locali sono dislocati nella provincia di Campobasso, dove si concentra anche la maggior parte degli occupati nel settore: il 70,8 per cento dei lavoratori retribuiti e il 76,9 per cento dei volontari.

Rispetto al resto del Paese, il non profit molisano si caratterizza per un minor impiego di risorse umane e, soprattutto, di personale retribuito: 128 lavoratori retribuiti e 781 volontari ogni 10 mila abitanti (a fronte dei 160 addetti e 801 volontari in Italia).

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. % 2011/2001	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. % 2011/2001
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
ITALIA	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) nel Molise e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Molise			Italia		
	2011	2001	Var.% 2011/2001	2011	2001	Var.% 2011/2001
Istituzioni non profit	1.816	1.338	35,7	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	2.023	1.446	39,9	347.602	253.344	37,2
Addetti	2.613	2569	1,7	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	1.390	503	176,3	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	24.502	15.232	60,9	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Campobasso	1.328	1.481	1.804	1.030	18.839	125	832
Isernia	488	542	809	360	5.663	134	649
Molise	1.816	2.023	2.613	1.390	24.502	128	781
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160	801

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2), in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari a 87,4 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Molise si registra una quota decisamente minore (0,2 per cento) di istituzioni di grandi dimensioni (50 addetti e più) rispetto al resto dell'Italia (0,8 per cento);
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui volontari, piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

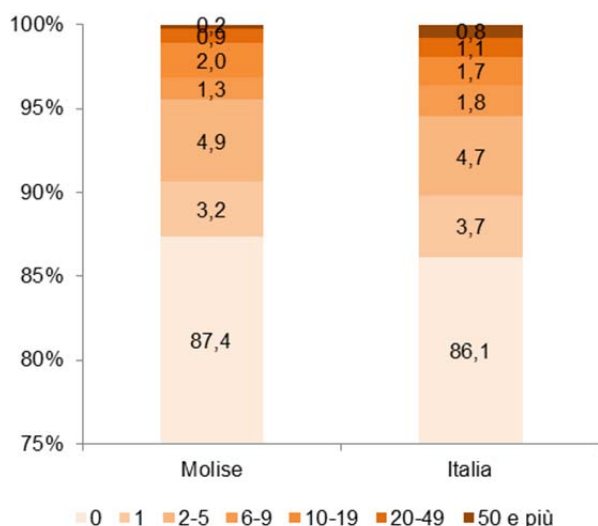
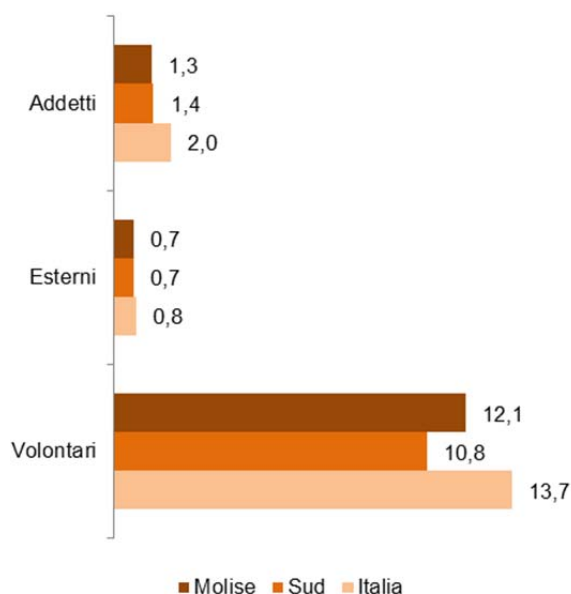


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) nel Molise, nel Sud e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento), le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Molise le associazioni costituiscono il 90,6 per cento delle forme giuridiche (57,9 per cento associazioni non riconosciute e 32,7 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali con il 5,5 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Molise si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, rispetto al territorio nazionale: le fondazioni crescono del 60,0 per cento (+102,1 per cento in Italia), le associazioni non riconosciute evidenziano un incremento del 48,0 per cento (+28,7 per cento in Italia), quelle riconosciute crescono del 19,3 per cento, a fronte del 9,8 per cento a livello nazionale.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), si osserva che in Molise il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (65,1 per cento del totale, valore in linea con il dato medio italiano pari al 65,0 per cento)⁷. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (8,5 per cento del totale), seguito dal settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,5 per cento), della Sanità (4,7 per cento), dell'Istruzione e ricerca (3,5 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3 per cento e la loro somma raggiunge quasi l'11 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica nel Molise e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

	Molise			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	594	32,7	19,3	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	1.052	57,9	48,0	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	99	5,5	28,6	11.264	3,7	98,5
Fondazione	16	0,9	60,0	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	55	3,0	31,0	14.354	4,8	76,8
TOTALE	1.816	100,0	35,7	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, nel Molise e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Molise			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	1.182	65,1	100,3	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	64	3,5	68,4	15.519	5,2	33,2
Sanità	86	4,7	62,3	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	154	8,5	6,2	25.044	8,3	29,5
Ambiente	28	1,5	154,5	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	51	2,8	218,8	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	50	2,8	38,9	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	16	0,9	-	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	10	0,6	-	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	38	2,1	31,0	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	137	7,5	38,4	16.414	5,4	4,9
Altre attività	0	0,0	-100,0	1.637	0,5	-1,4
TOTALE	1.816	100,0	78,0	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Le istituzioni che operano nel settore Sviluppo economico e coesione sociale registrano un incremento del 218,8 per cento in Molise e del 71,9 per cento in Italia. Incrementi significativi si osservano anche in settori quali: Ambiente (+154,5 per cento, +92,0 per cento in Italia), Cultura, sport e ricreazione (+100,3 per cento, +39,5 per cento in Italia), Istruzione e ricerca (+68,4 per cento, +33,2 per cento in Italia) e Sanità (+62,3 per cento, +13,4 per cento in Italia). Resta invariato il numero di istituzioni che operano nei settori della Filantropia e promozione del volontariato e della Cooperazione e solidarietà internazionale, in controtendenza con il resto del Paese, dove per questi settori si mostrano gli incrementi più significativi, pari rispettivamente a 289,0 e 148,8 per cento. Le istituzioni che svolgono la loro attività nel settore Altre attività spariscono dal panorama del non profit molisano (-100,0 per cento, -1,4 per cento in Italia) mentre le restanti registrano un aumento compreso tra il 6,2 per cento (Assistenza sociale e protezione civile) e il 38,9 per cento (Tutela dei diritti e attività politica).

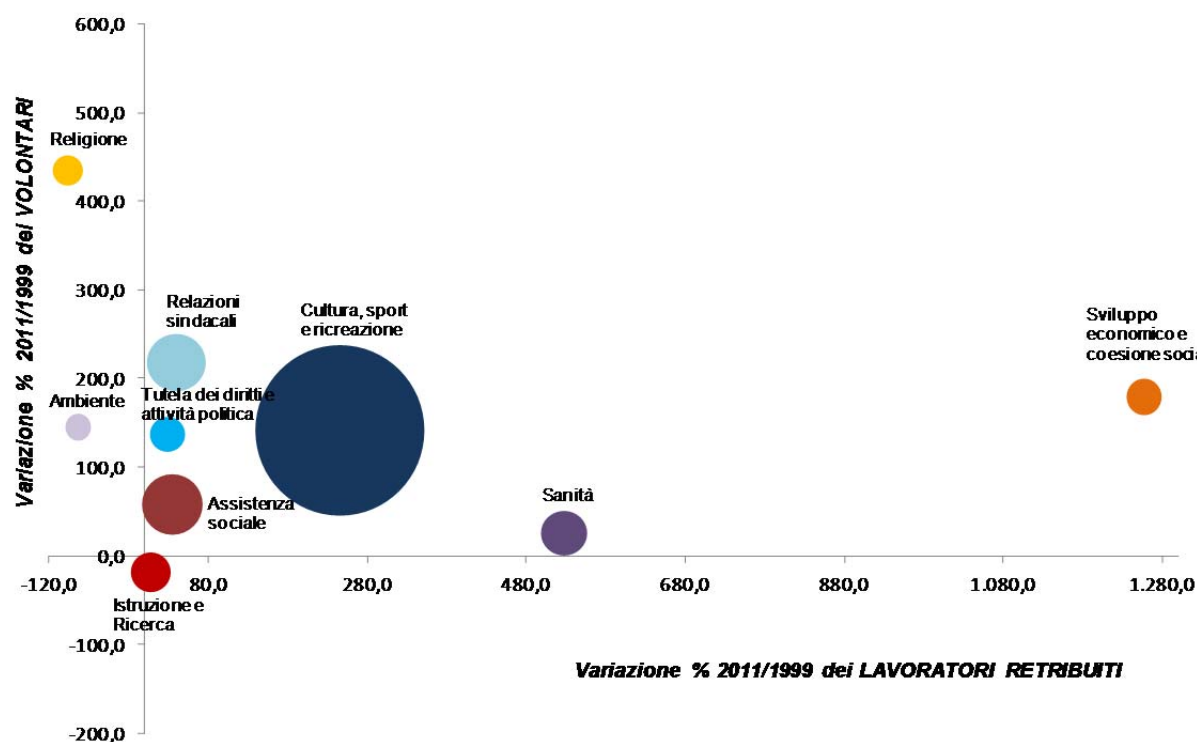
Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali, la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle).

Dal confronto fra i risultati che fornisce la Figura 4.3 con i dati presenti nel Prospetto 4.5, si nota come il settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, che rappresenta il 2,8 per cento delle istituzioni non profit della regione, registri il più elevato tasso di variazione dei lavoratori retribuiti (+1.257,1 per cento) e una significativa crescita del numero di volontari (+179,2 per cento). Altro settore con un incremento consistente è Cultura, sport e ricreazione (+245,1 per cento nei lavoratori retribuiti e +141,2 per cento nei volontari). Il settore Sanità si caratterizza per un notevole aumento dei lavoratori retribuiti (+528,2 per cento) e una dinamica meno sostenuta del numero dei volontari (+25,5 per cento) mentre i settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e Tutela dei diritti e attività politica si distinguono per un contenuto aumento dei lavoratori retribuiti (rispettivamente pari a +39,8 e +28,6 per cento) e una forte crescita dei volontari (rispettivamente +217,3 e +137,4 per cento). Decisa flessione del numero dei lavoratori retribuiti e cospicuo incremento dei volontari caratterizza i settori Religione (-96,0 per cento dei lavoratori retribuiti, +433,8 per cento dei volontari) e Ambiente (-84,2 per cento dei lavoratori retribuiti, +144,7 per cento dei volontari). Viceversa, il settore Istruzione e ricerca registra un incremento dei lavoratori retribuiti (8,1 per cento) e una diminuzione dei volontari (-18,2 per cento).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche (Figura 4.4).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente nel Molise – Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) "Altre attività": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso; "Cooperazione e solidarietà internazionale" e "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché non calcolabile.

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Molise				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
meno di 5.000 €	707	38,9	1.360.693	1,0	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000 €	290	16,0	2.144.207	1,6	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000 €	407	22,4	7.339.150	5,6	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000 €	141	7,8	6.025.550	4,6	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000 €	94	5,2	7.238.698	5,5	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000 €	83	4,6	13.085.012	10,0	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000 €	56	3,1	21.079.744	16,1	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000 €	38	2,1	72.816.640	55,5	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
TOTALE	1.816	100,0	131.089.694	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

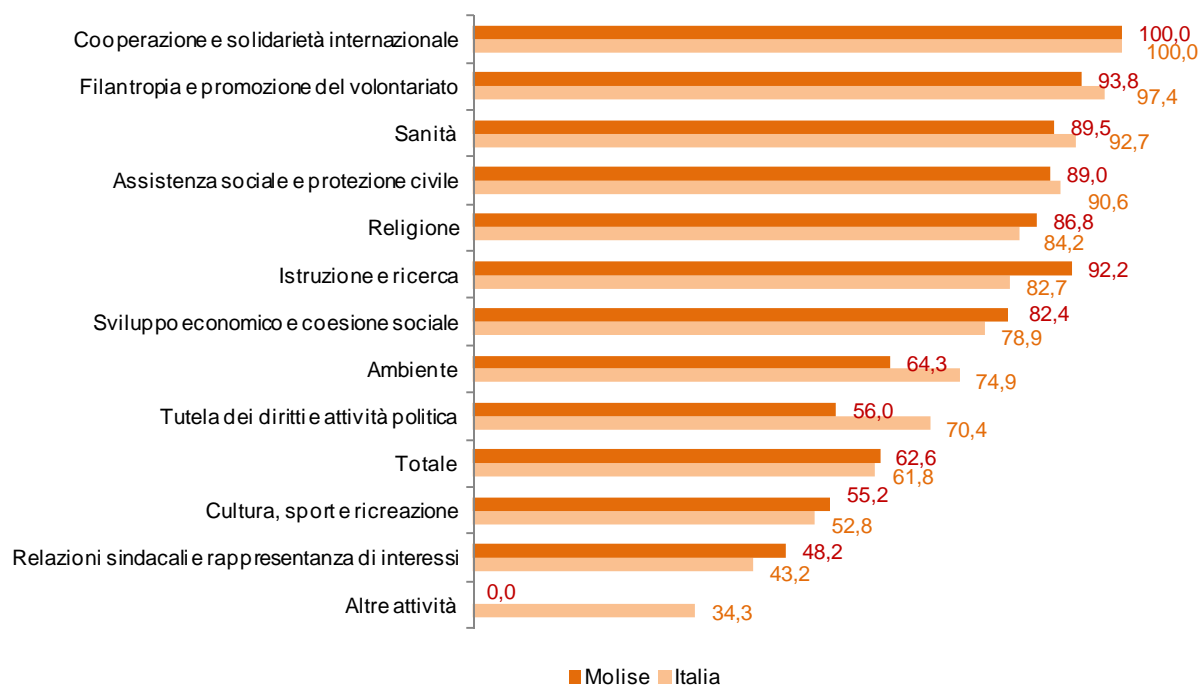
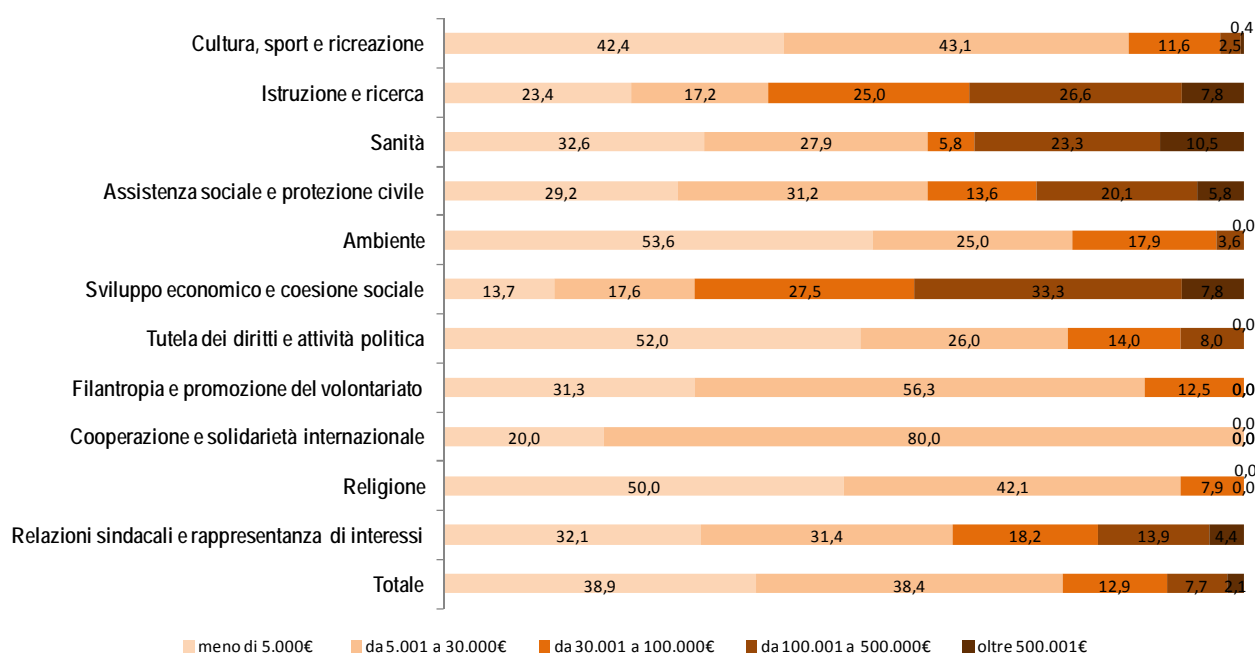


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, nel Molise – Censimento 2011 – Valori percentuali



In Molise le istituzioni non profit con finalità solidaristiche sono il 62,6 per cento, quelle mutualistiche il restante 37,4 per cento. I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico sono: Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), Filantropia e promozione del volontariato (93,8 per cento), Istruzione e ricerca (92,2 per cento), Sanità (89,5 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (89,0 per cento), Religione (86,8 per cento), Sviluppo economico e coesione sociale (82,4 per cento) e Ambiente (64,3 per cento). Valori significativamente al di sotto della media nazionale si registrano per i settori: Tutela dei diritti e attività politica (56,0 per cento, 70,4 in Italia), e Ambiente (64,3 per cento, 74,9 in Italia). Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le istituzioni non profit del Molise possono contare in media su risorse economiche decisamente più basse del corrispettivo valore nazionale (72 mila euro contro i 212 mila della media delle non profit italiane) cosicché il complesso delle entrate (131 milioni di euro) rappresenta appena lo 0,2 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) presenta valori superiori a quella nazionale per le prime tre classi (fino a 30 mila euro), inferiori per le altre classi di entrata.

La Figura 4.5, che mette in relazione le risorse economiche a disposizione delle istituzioni non profit con il rispettivo settore di attività prevalente, mostra entrate mediamente molto contenute (il 77,3 per cento delle istituzioni ha entrate che non superano i 30 mila euro). Spicca il dato relativo al settore Cooperazione e solidarietà internazionale (il 100 per cento delle istituzioni di tale settore ha entrate fino a 30 mila euro). Solo il 2,1 per cento delle istituzioni presenti in regione dispone di entrate superiori ai 500 mila euro.

4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (riferita cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi si sposta sulle strutture produttive dislocate in Molise e sugli addetti e volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che prestano servizio presso queste unità locali.

In Italia, le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (81,0 per cento), dove operano complessivamente l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le 2.023 unità locali non profit del Molise impiegano 2.613 addetti, 1.390 lavoratori esterni e 24.502 volontari. Il numero di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale, in Molise, è più basso della media nazionale in tutti i settori di attività con le sole eccezioni dei settori Sanità e Tutela dei diritti e attività politica i cui valori sono in linea con il dato nazionale.

Il numero di volontari per unità locale è, invece, più elevato del dato nazionale nei settori Ambiente (62 volontari, 20 in Italia) e Filantropia e promozione del volontariato (27 volontari, 21 in Italia).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori assoluti e valori medi per unità locale

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
MOLISE						
Cultura, sport e ricreazione	1.224	135	329	14.987	0,4	12,2
Istruzione e ricerca	84	239	233	658	5,6	7,8
Sanità	97	1.075	99	1.679	12,1	17,3
Assistenza sociale e protezione civile	208	758	547	2.638	6,3	12,7
Ambiente	32	1	5	1.990	0,2	62,2
Sviluppo economico e coesione sociale	55	204	79	202	5,1	3,7
Tutela dei diritti e attività politica	66	31	28	396	0,9	6,0
Filantropia e promozione del volontariato	18	9	2	485	0,6	26,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	10	0	0	154	-	15,4
Religione	37	0	1	414	-	11,2
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	192	161	67	899	1,2	4,7
Altre attività	0	0	0	0	-	-
Totale	2.023	2.613	1.390	24.502	2,0	12,1
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

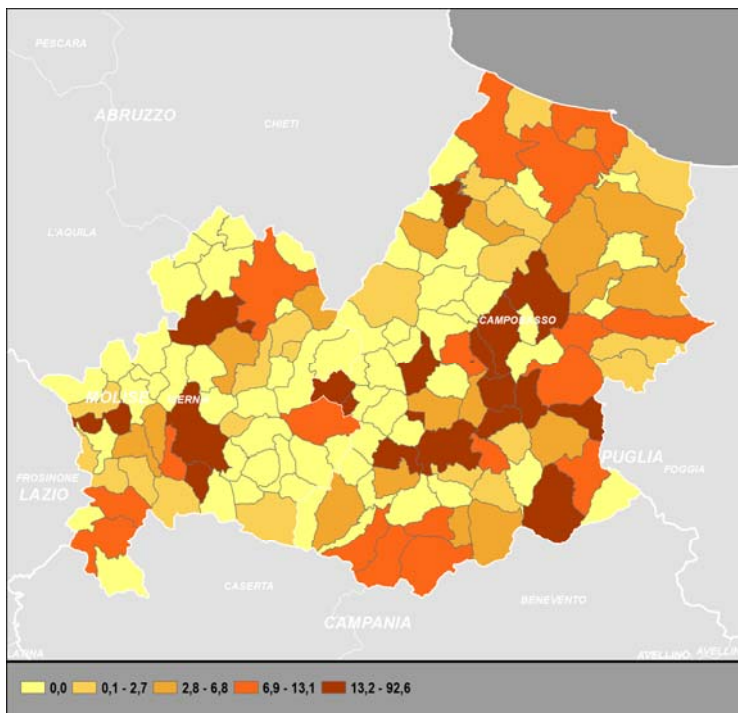
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione.

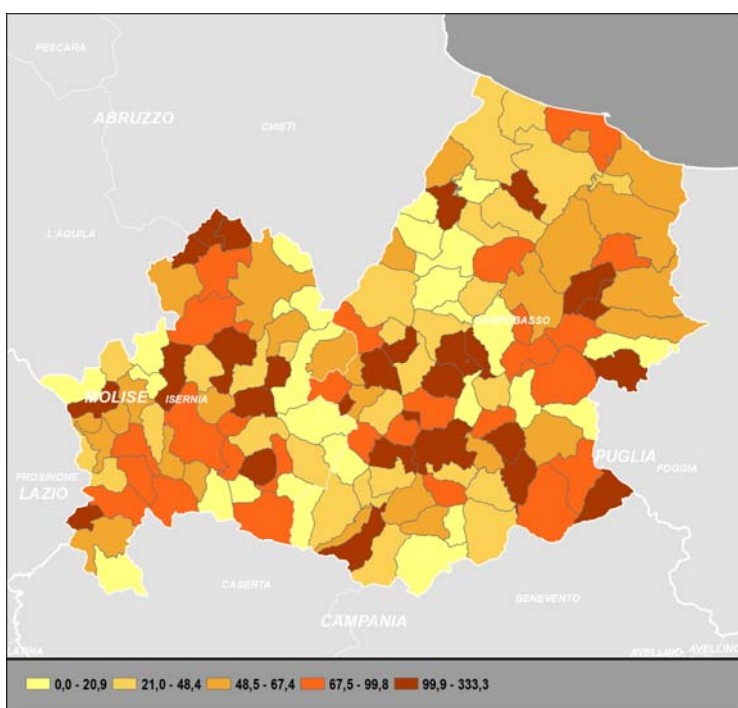
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Nel periodo intercensuario 2001-2011, il Molise ha registrato il più alto tasso di crescita di istituzioni non profit (+35,7 per cento) rispetto alle altre regioni del Sud (+22,4 per cento). La regione si caratterizza per avere un elevato numero di istituzioni non profit e di unità locali di piccole dimensioni, sia in termini di personale impegnato che di risorse finanziarie. In rapporto alla popolazione, il territorio regionale può contare su 57,9 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti (50,7 in Italia e 35,7 nel Sud) e 64,5 unità locali ogni 10 mila abitanti (58,5 in Italia, 40,3 nella ripartizione). Le 2.023 unità locali relative alle istituzioni non profit molisane si avvalgono del contributo lavorativo di 28.505 persone, in prevalenza volontari (24.502, pari all'86,0 per cento del totale, 83,3 per cento in Italia); i lavoratori retribuiti (2.613 addetti e 1.390 lavoratori esterni) costituiscono il 14,0 per cento, contro il 16,7 per cento in Italia. In media l'organico delle unità locali delle istituzioni non profit molisane si compone di 12 volontari, 1 addetto e 1 lavoratore esterno, inferiore alla dotazione di risorse umane del complesso delle istituzioni non profit italiane costituite mediamente di 14 volontari, 2 addetti e 1 lavoratore esterno.

Nella Figura 4.7 è possibile notare come il settore Sanità presenti un numero di addetti per unità locale (11,1) decisamente superiore alla media regionale (1,3). Rispetto alla forma giuridica (Figura 4.6), invece, sono le fondazioni a detenere il primato del numero di addetti per unità locale (32,0), seguite dalle cooperative sociali (9,8 addetti per unità locale).

Con riferimento alle risorse finanziarie appena il 2,1 per cento delle istituzioni ha entrate superiori a 500.000 euro e il 7,7 per cento tra 100.000 e 500.000 euro; congiuntamente gestiscono l'81,6 per cento dei fondi di tutto il non profit regionale (Prospetto 4.6).

Figura 4.6

Addetti per unità locale delle istituzioni non profit per forma giuridica nel Molise e in Italia – Censimento 2011

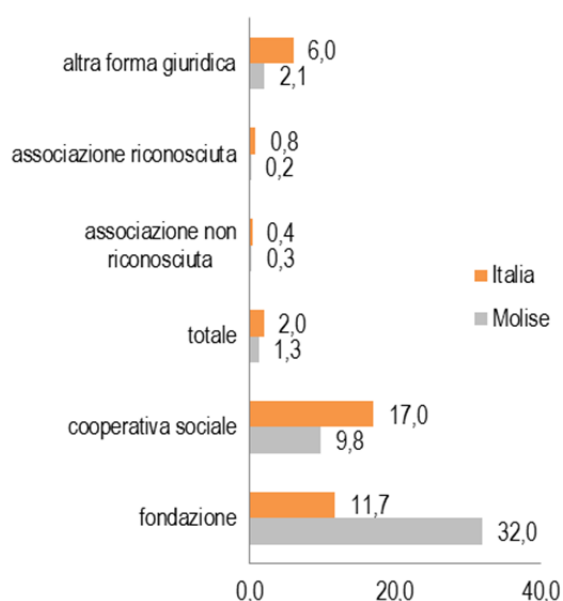
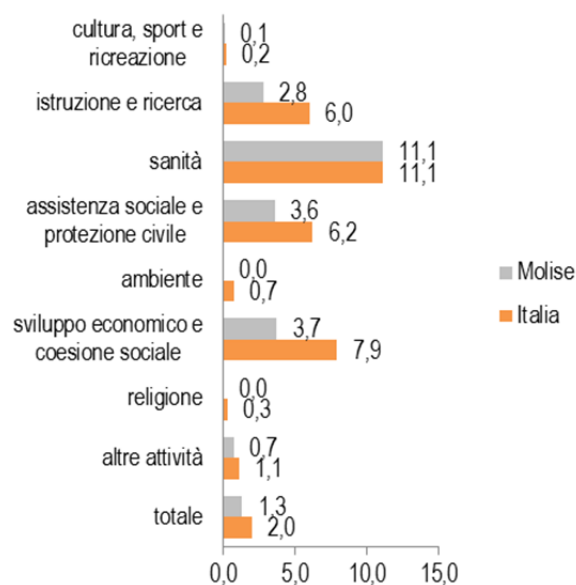


Figura 4.7

Addetti per unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente nel Molise e in Italia – Censimento 2011



L'analisi delle entrate delle istituzioni in base alla forma giuridica (Prospetto 4.8) evidenzia che le fondazioni, pur rappresentando solo lo 0,9 per cento delle istituzioni della regione, detengono il 20,5 per cento del totale delle risorse finanziarie, pari in media a 1.676.000 euro per istituzione; le cooperative sociali, che rappresentano il 5,5 per cento delle istituzioni non profit, gestiscono il 30,7 per cento delle entrate e dispongono in media di 406 mila euro per istituzione. Ne consegue, dunque, che le due forme giuridiche – pur rappresentando appena il 6,4 per cento delle istituzioni attive sul territorio – gestiscono oltre la metà (51,2 per cento) dei fondi regionali.

In relazione al settore di attività prevalente, si evidenzia come il comparto Sanità sia il settore che assorbe la maggiore quota di entrate della regione (34,8 per cento) pur rappresentando solo il 4,7 per cento delle istituzioni; all'estremo opposto il settore Cultura, sport e ricreazione che, pur rappresentando il 65,1 per cento delle istituzioni, gestisce appena il 19,0 per cento delle entrate (Figura 4.8).

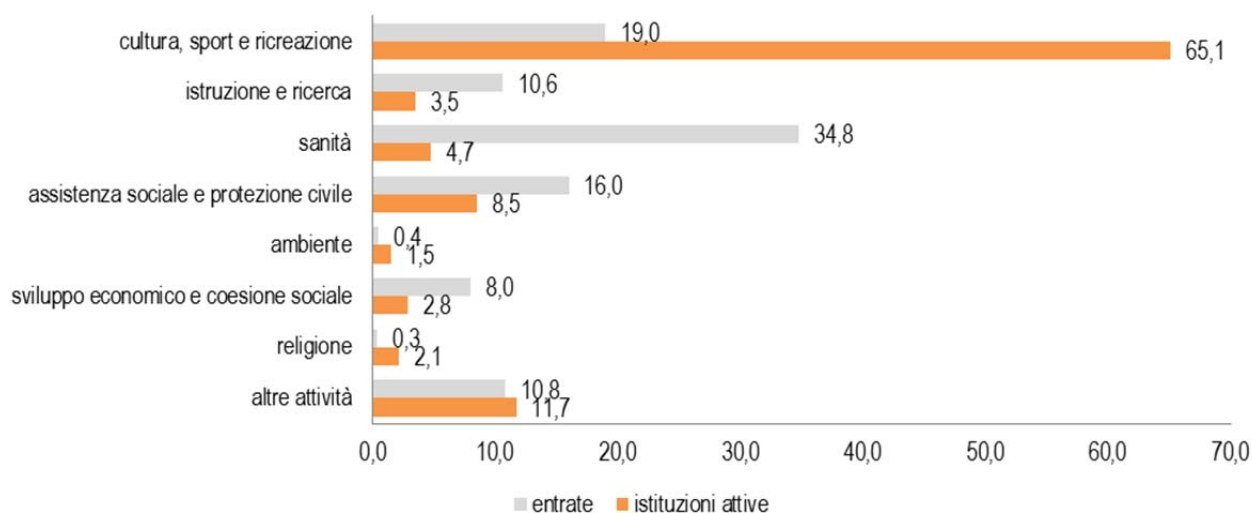
Prospetto 4.8

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori assoluti e valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Istituzioni		Entrate (migliaia di Euro)		
	2011	%	2011	%	per istituzione
Associazione riconosciuta	594	32,7	16.740	12,8	28
Associazione non riconosciuta	1.052	57,9	41.142	31,4	39
Cooperativa sociale	99	5,5	40.208	30,7	406
Fondazione	16	0,9	26.817	20,5	1.676
Altra forma giuridica	55	3,0	6.183	4,7	112
TOTALE	1.816	100,0	131.090	100,0	72

Figura 4.8

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate per attività economica principale – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Molise rappresentano il 65,4 per cento e in Italia il 66,3 per cento del totale delle istituzioni. Significativa è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁸ (23,5 per cento del totale), al cui interno gli Ordini e i Collegi professionali rappresentano il gruppo più consistente (59,2 per cento) e non trascurabile quella delle Comunità montane e Unioni di comuni (8,2 per cento del totale).

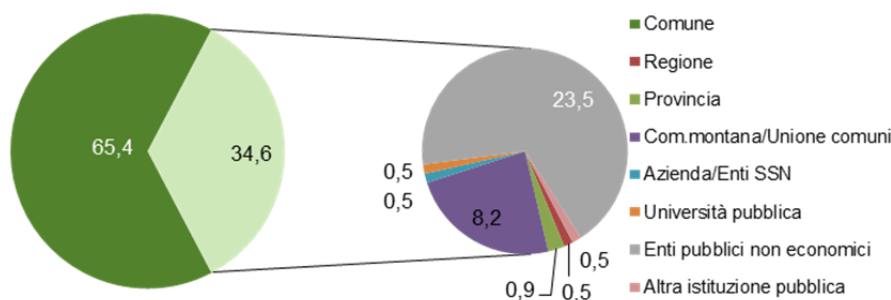
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica nel Molise e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Molise		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	2	2	109	102
Comune	136	136	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	17	10	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	1	4	246	321
Altra istituzione pubblica	51	55	3.125	6658
TOTALE	208	208	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

Nell'ultimo decennio intercensuario la dimensione dell'apparato pubblico in Molise è rimasta invariata, con 208 istituzioni pubbliche, mentre in Italia ha subito una contrazione pari al 21,8 per cento (Prospetto 5.2). Nello stesso periodo, le unità locali presenti nella regione si sono ridotte dell'8,0 per cento. La stessa tendenza, seppure in misura decisamente minore, si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio⁹ registra una lieve flessione pari allo 0,7 per cento, a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale. Tale contrazione riguarda sia gli addetti (-5,8 per cento), sia i lavoratori temporanei (ex interinali), che quasi si dimezzano (-45,0 per cento); le stesse categorie a livello nazionale subiscono, rispettivamente, una riduzione pari a -11,4 per cento e a -21,3 per cento. Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni¹⁰, il cui peso all'interno del settore pubblico aumenta. In particolare, in Molise si registra un forte incremento (+233,0 per cento) mentre a livello nazionale la variazione si attesta a +18,1 per cento.

Una dinamica nettamente diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Molise si registra un incremento del 52,4 per cento.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Molise nel decennio intercensuario ci sono state dinamiche sostenute relativamente alla figura dei lavoratori esterni, che crescono in tutte le istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche se occorre tener conto del ridotto numero di tali risorse umane in esse impegnate. Un trend positivo riguarda anche la presenza dei volontari nell'ente Regione (+185,7 per cento) e nei Comuni (+225,0 per cento), che ne compensa la totale scomparsa presso l'ente Provincia e presso l'Azienda del servizio sanitario nazionale (AsreM).

Per quanto riguarda il lavoro temporaneo (ex interinali), se ne osserva la totale scomparsa presso l'ente Regione e presso l'AsreM e la riduzione di oltre l'84 per cento sia nelle Comunità montane e Unioni dei Comuni che nelle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse l'Università e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali).

Infine, per gli addetti, la riduzione registrata in Molise interessa i Comuni (-16,4 per cento), le Comunità montane e Unioni dei Comuni (-17,9 per cento) e l'AsreM (-6,6 per cento), a cui si contrappongono, con variazioni di segno opposto, l'ente Regione (+1,5 per cento), l'ente Provincia (+3,6 per cento) e le Altre istituzioni pubbliche (+16,6 per cento).

Nel complesso (Prospetto 5.2), gli addetti rappresentano il 90,2 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche molisane, i lavoratori esterni il 7,7 per cento; il peso delle altre tipologie di lavoro è residuale. La composizione percentuale delle risorse umane per forma giuridica delle istituzioni (Figura 5.3) è contraddistinta da quote di addetti molto elevate, oltre il 95 per cento, nell'Azienda del servizio sanitario nazionale e nell'ente Provincia. Le istituzioni pubbliche che invece ricorrono in maniera più ampia al lavoro di personale non dipendente sono le Comunità montane e Unioni di Comuni, i Comuni e l'ente Regione, con quote di lavoratori esterni pari rispettivamente al 16,8, 12,4 e 10,6 per cento.

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹⁰ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

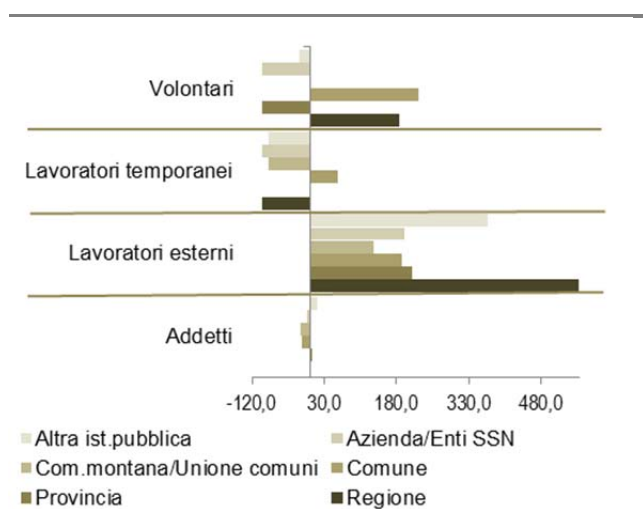
Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate nel Molise e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Molise			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	208	208	0,0	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	868	943	-8,0	95.611	98.861	-3,3
Addetti	8.368	8.880	-5,8	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	716	215	233,0	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	61	111	-45,0	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	9.145	9.206	-0,7	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	128	84	52,4	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

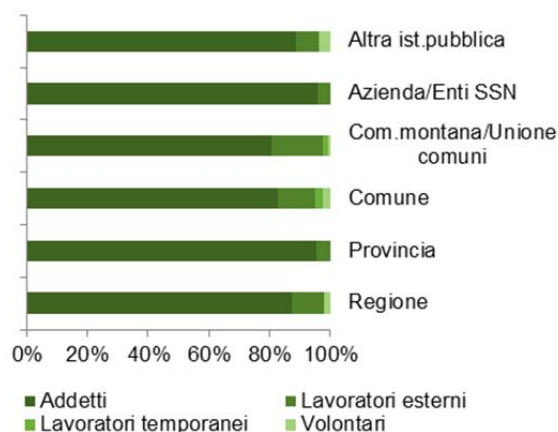
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza.

Figura 5.3

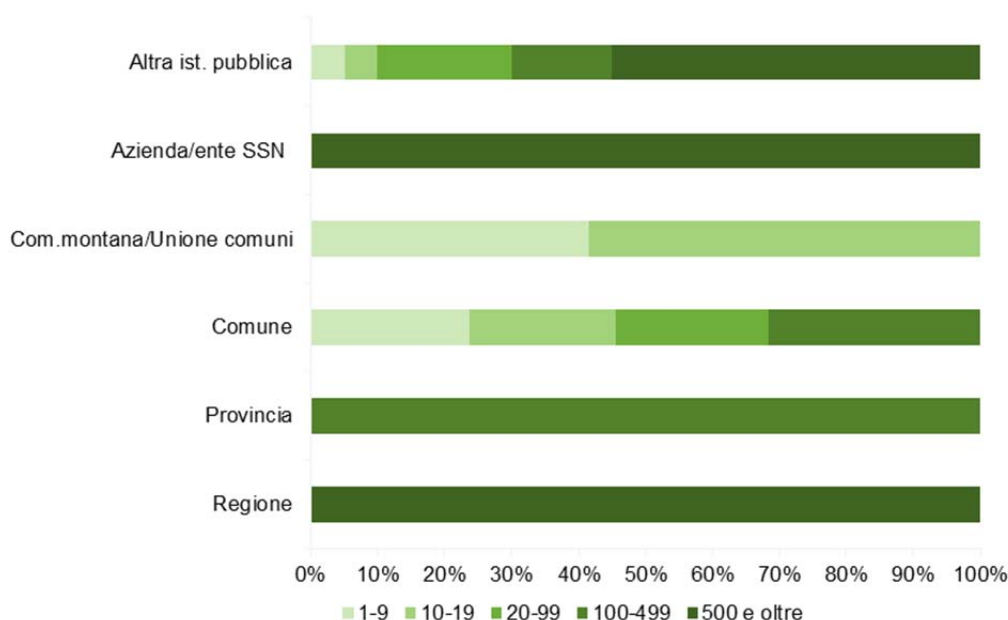
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono l'AsreM (Azienda Sanitaria Regionale del Molise) e la Regione; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Gli addetti delle amministrazioni comunali sono occupati per il 31,6 per cento in Comuni con una dotazione di personale compresa fra 100 e 499 addetti, per il 22,8 per cento nei Comuni della classe 20-99 unità; quasi la metà del totale degli addetti (45,6 per cento) è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



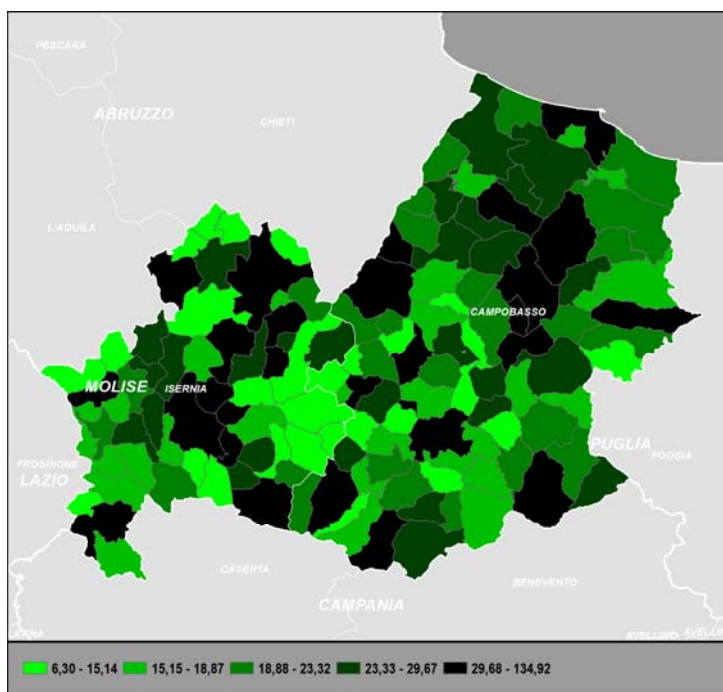
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Molise, la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore sia a quella nazionale (58,4 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) che a quella rilevata nell'area meridionale (48,0 addetti ogni 1.000 abitanti). Su base provinciale il rapporto si mantiene costante sia nella provincia di Campobasso, con 58,4 addetti per 1.000 abitanti, che in quella di Isernia, con 58,3 addetti per 1.000 abitanti.

A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia e nei comuni che, per la presenza di distretti sanitari, poli scolastici superiori e sedi periferiche dell'amministrazione centrale o regionale, si configurano come centri di servizio rispetto alle aree circostanti.

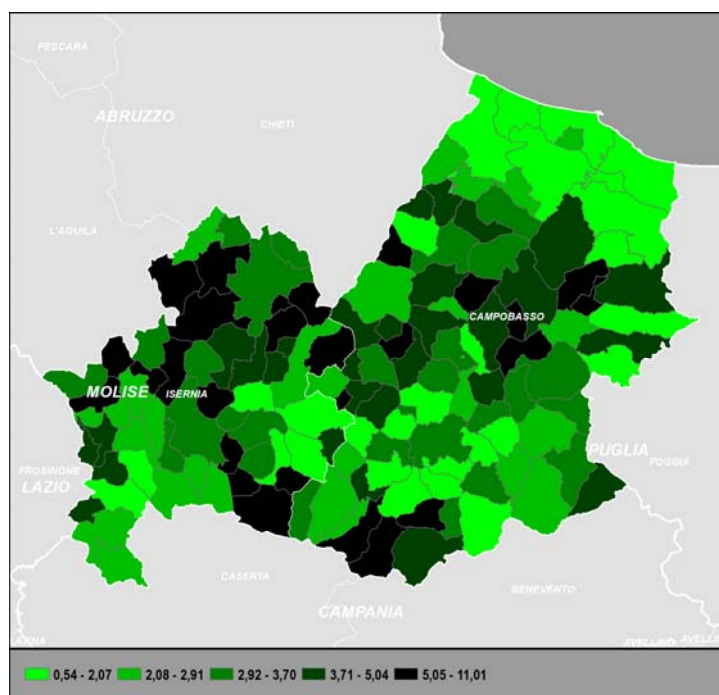
Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. Si rileva che nei comuni della fascia costiera la distribuzione delle unità locali sulla popolazione residente si attesta su valori molto bassi.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Campobasso	136	583	12.620	601	13.221	58,4
Isernia	72	285	4.879	208	5.087	58,3
Molise	208	868	17.499	809	18.308	58,4
Sud	2.612	22.270	637.335	33.287	670.622	48,0
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili.

Nel complesso, fra il 2001 e il 2011 si rileva un saldo negativo sia per il numero delle unità locali (-8,0 per cento) che per quello degli addetti (-14,9 per cento).

Per l'ente Regione e per le due amministrazioni provinciali, alla diminuzione delle unità locali attive (rispettivamente -32,5 per cento e -62,5 per cento) si accompagna un aumento degli addetti (+1,7 per cento e +4,4 per cento). Un differente andamento presentano le Comunità montane e Unioni dei comuni, le cui unità locali passano dal 2001 al 2011 da 11 a 17 (+54,5 per cento) mentre gli addetti diminuiscono da 123 a 101 (-17,9 per cento). Anche per l'Azienda del servizio sanitario nazionale e per i Comuni, a un aumento, seppure minimo, del numero di unità locali si contrappone una riduzione della base occupazionale (rispettivamente pari a -6,6 per cento e -16,4 per cento). Per le sedi periferiche delle amministrazioni centrali operanti nella regione diminuisce sia il numero delle unità locali (-2,9 per cento) che quello degli addetti (-19,4 per cento).

Il Prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore Istruzione è quello in cui si concentra il maggior numero di addetti e di unità locali (46,1 per cento delle unità locali e 41,7 per cento degli addetti). Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, con il 35,7 per cento delle unità locali e il 33,4 per cento degli addetti, e quello della Sanità e assistenza sociale, le cui unità locali rappresentano il 4,6 per cento del totale ma occupano il 21,2 per cento degli addetti.

Nel decennio 2001-2011 i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali a eccezione delle Altre attività di servizi, che hanno visto aumentare le sedi locali del 10,2 per cento; invece gli addetti aumentano nei settori delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e delle Altre attività, rispettivamente del 74,7 per cento e del 29,4 per cento.

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	474	8.740	18,4	488	10.846	22,2	-2,9	-19,4	-17,1
Regione	27	857	31,7	40	843	21,1	-32,5	1,7	50,2
Provincia	6	525	87,5	16	503	31,4	-62,5	4,4	178,7
Comune	227	2.065	9,1	224	2.470	11,0	1,3	-16,4	-17,3
Comunità montana o isolana, unione di comuni	17	101	5,9	11	123	11,2	54,5	-17,9	-47,3
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	33	3.752	113,7	31	4.019	129,6	6,5	-6,6	-12,3
Altra istituzione pubblica	84	1.459	17,4	133	1.762	13,2	-36,8	-17,2	31,8
TOTALE	868	17.499	20,2	943	20.566	21,8	-8,0	-14,9	-7,3

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	310	5.835	35,7	33,4	-11,4	-20,2
Istruzione	400	7.299	46,1	41,7	-3,4	-14,4
Sanità e assistenza sociale	40	3.711	4,6	21,2	-25,9	-12,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37	283	4,3	1,6	-14,0	74,7
Altre attività di servizi	54	85	6,2	0,5	10,2	-30,9
Altre attività	27	286	3,1	1,6	-18,2	29,4
TOTALE	868	17.499	100	100	-8,0	-14,9

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5).

Nel caso dei servizi di Amministrazione pubblica si osserva che, dal 2001 al 2011, il settore ha subito una contrazione di unità locali e di addetti e, anche in termini di importanza relativa, mostra una lieve riduzione (-1,4 punti percentuali per le unità locali e -2,2 per gli addetti). Viceversa, il settore Istruzione ha registrato una crescita del proprio peso relativo con riferimento alle unità locali (+2,2 punti) e, più limitata, in termini di addetti (+0,3 punti). Quanto al settore della Sanità e assistenza sociale, alla riduzione del peso delle unità locali (-1,1) si contrappone un aumento seppure minimo degli addetti (+0,7).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Molise le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità e assistenza sociale, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (21,2 per cento) e quella delle unità locali (4,6 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

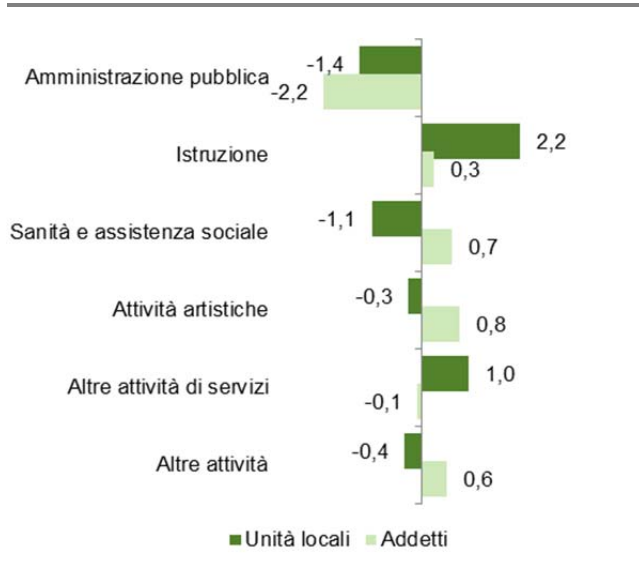
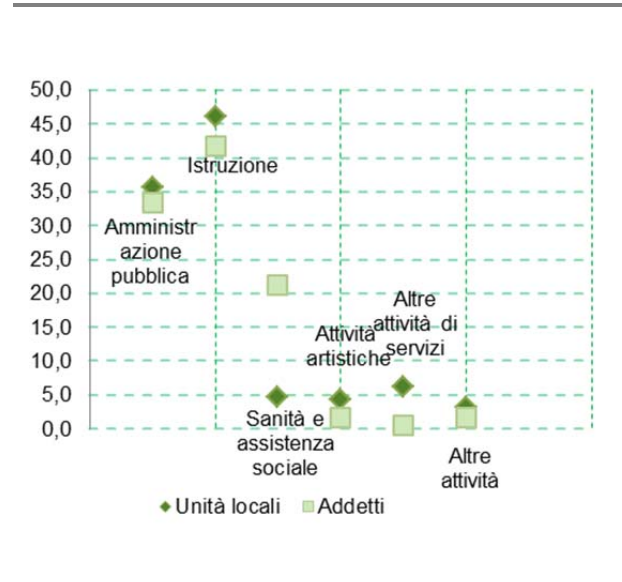


Figura 5.6

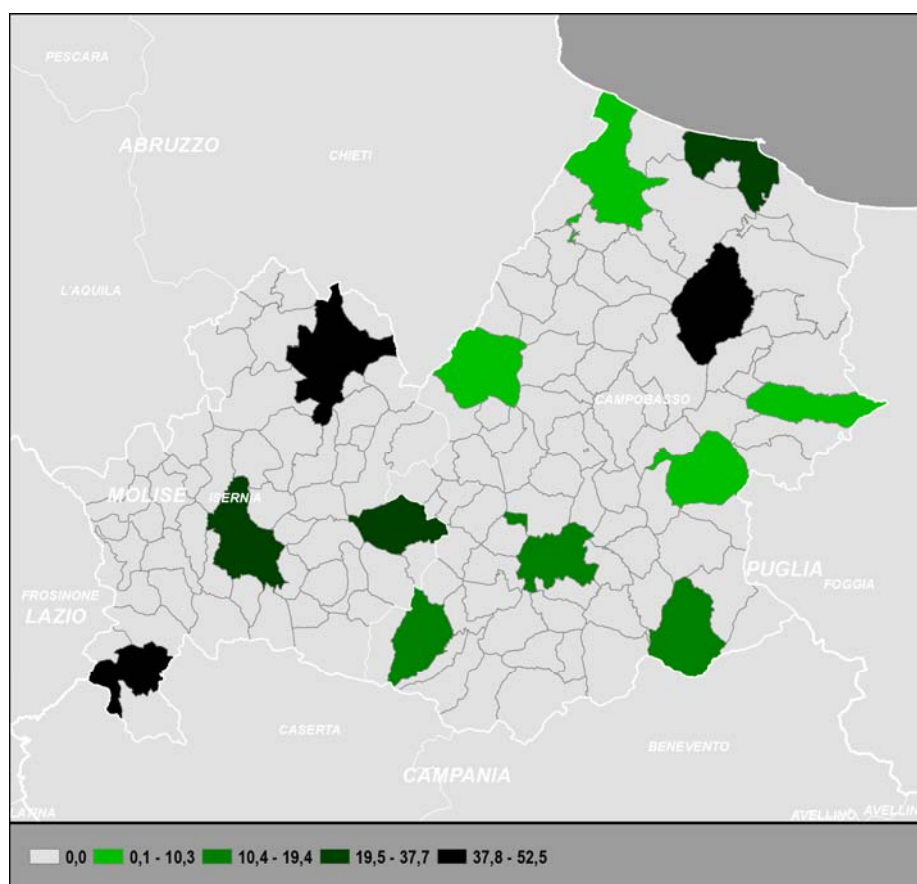
Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 – Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

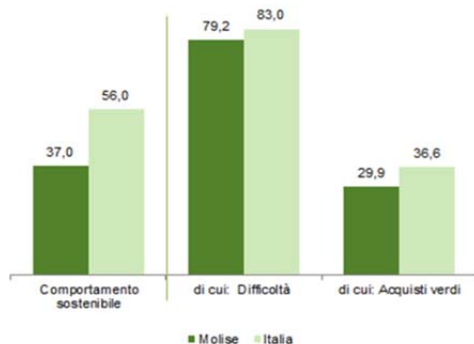
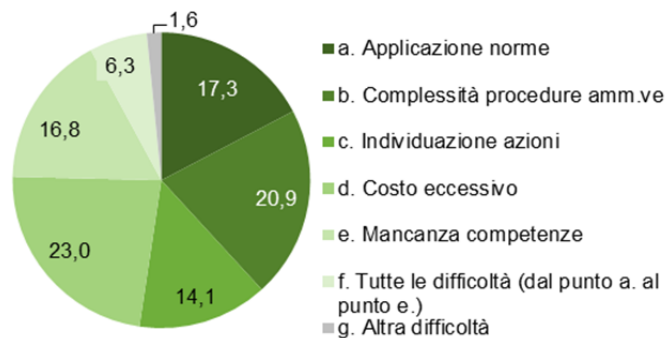


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Più di 1/3 delle istituzioni pubbliche molisane (37,0 per cento) dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente, a fronte di un dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni molisane che risultano sensibili all'ambiente, il 79,2 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, mentre a livello nazionale è stato rilevato l'83,0 per cento. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (23,0 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (20,9 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,3 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (16,8 per cento); tali valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Molise, tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 29,9 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, mentre a livello nazionale la percentuale si attesta al 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni molisane che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 28,8 per cento, il dato nazionale è pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). Le forme di rendicontazione sociale più utilizzate, tra le istituzioni che ne adottano almeno una, sono il Bilancio di genere, con il 37,9 per cento, e il Bilancio sociale, che si attesta al 33,3 per cento; mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale, adottato nel 3,5 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. Oltre 2/3 delle istituzioni molisane (82,7 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni molisane solo il 22,6 per cento ne adotta almeno uno, a fronte del dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Molise solo il 3,8 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia e il 2,9 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

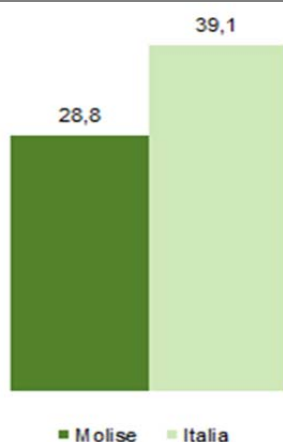
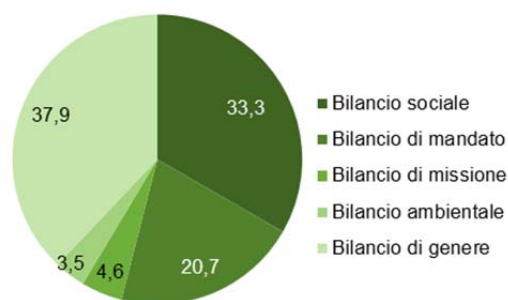


Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Molise, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 49,0 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 25,3 per cento dei casi, amministrativa nel 24,7 per cento, culturale e sociale nel 13,9 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 20,1 per cento dei casi, per la formazione nell'11,4 per cento, per altre finalità nel restante 4,6 per cento (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

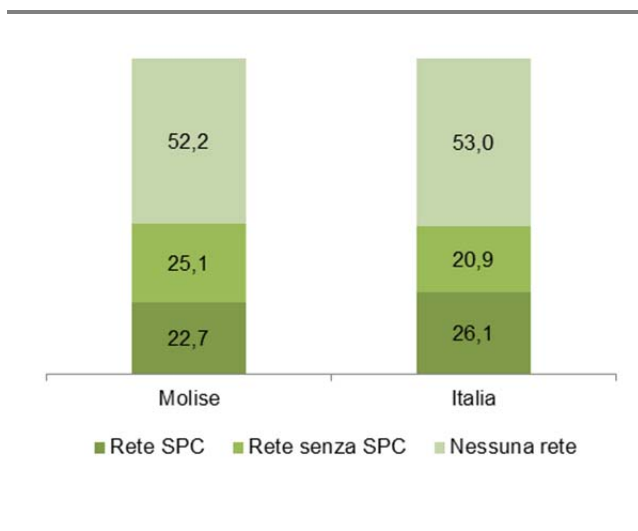
Il 22,7 per cento delle istituzioni pubbliche molisane (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹¹.

Il 25,1 per cento delle istituzioni pubbliche molisane si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC; il 52,2 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione molisana è allineata a quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

¹¹ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche nel Molise e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Molise	Italia
Web	87,0	90,8
Call Center	11,5	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS)	26,9	42,3
Chiosco telematico	1,9	6,4
Televisione Digitale Terrestre	12,0	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	63,5	65,5
Social media	14,9	26,0
Posta elettronica ordinaria	99,0	98,2
Posta elettronica certificata	94,7	94,2
Altro	11,1	15,4
Nessuno	0,5	0,5
Totale	100,0	100,0

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali di comunicazione più utilizzati dalla pubblica amministrazione sono: la Posta elettronica ordinaria e certificata (rispettivamente 99,0 e 94,7 per cento in Molise e 98,2 e 94,2 per cento in Italia), il Web (87,0 per cento in Molise e 90,8 per cento in Italia) e lo Sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (63,5 per cento in Molise e 65,5 per cento in Italia). Poco diffusi in Molise sono ancora i canali innovativi, come quelli legati alla Tecnologia mobile (26,9 per cento) e ai Social media (14,9 per cento), percentuali ben inferiori a quelle registrate a livello nazionale pari, rispettivamente, a 42,3 e 26,0 per cento (Prospetto 5.6).

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Molise emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Campobasso) presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini, quindi con un'offerta relativamente minore di servizi, mentre a livello di servizi alle imprese l'incidenza di sportelli SUAP è maggiore rispetto alla provincia di Isernia. La provincia di Isernia, invece, presenta un'incidenza di sportelli al cittadino quasi doppia rispetto alla provincia di Campobasso.

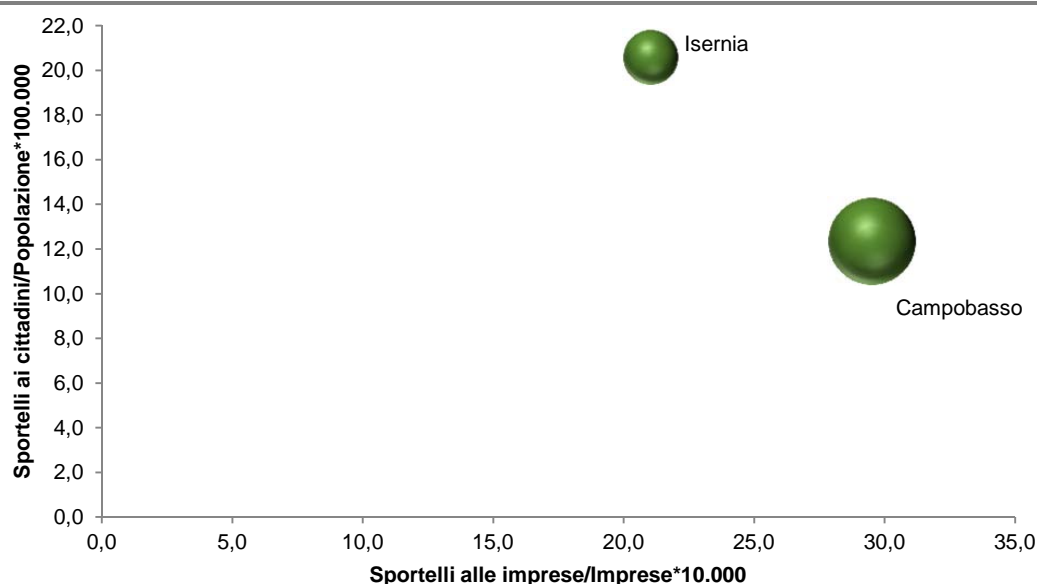
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale effettivo compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 67,1 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 53,0 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi

politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Molise, il 31,3 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 19,7 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente*100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	100,0	100,0
Provincia	100,0	100,0
Comune	2,21	19,12	23,53	55,20	..	29,6	24,7	45,7
Comunità montana o isolana, unione di comuni	17,6	82,4	20,0	80,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	100,0	..	100,0
Università pubblica	100,0	100,0
Ente pubblico non economico	2,1	97,9	9,1	9,1	..	81,8
Altra istituzione pubblica	100,0	100,0
TOTALE	1,9	12,6	18,4	67,1	2,9	24,5	19,6	53,0

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione

dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Molise la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 22 operatori censuari¹² afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento di Campobasso e Isernia e di 3 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 77 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (17 in termini assoluti), di questi il 31 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹³. In media ciascun rilevatore del Molise ha gestito 247 questionari, un dato al di sotto della media nazionale (pari a 329) e del criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁴.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICI O PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Campobasso	1	1	12	27,3	253	2	16
Isernia	1	0	5	40,0	235	0	6
Molise	2	1	17	31,3	247	2	22
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. In Molise, così come in Italia, la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Isernia (87 per cento) mentre a Campobasso si registra un tasso di 3 punti inferiore alla media regionale e nazionale.

Tra le imprese il dato dei questionari consegnati in Molise sale al 92 per cento (in linea con la media nazionale) mentre scende al 76 per cento tra le istituzioni non profit (75 per cento in Italia).

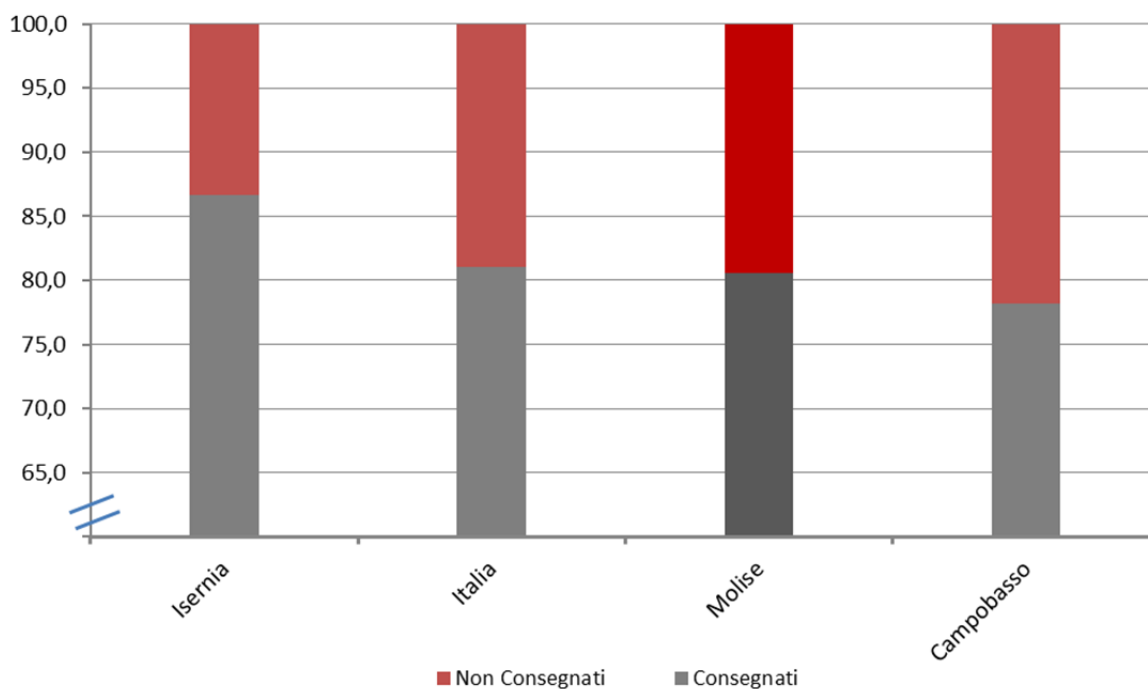
¹² Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹³ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁴ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

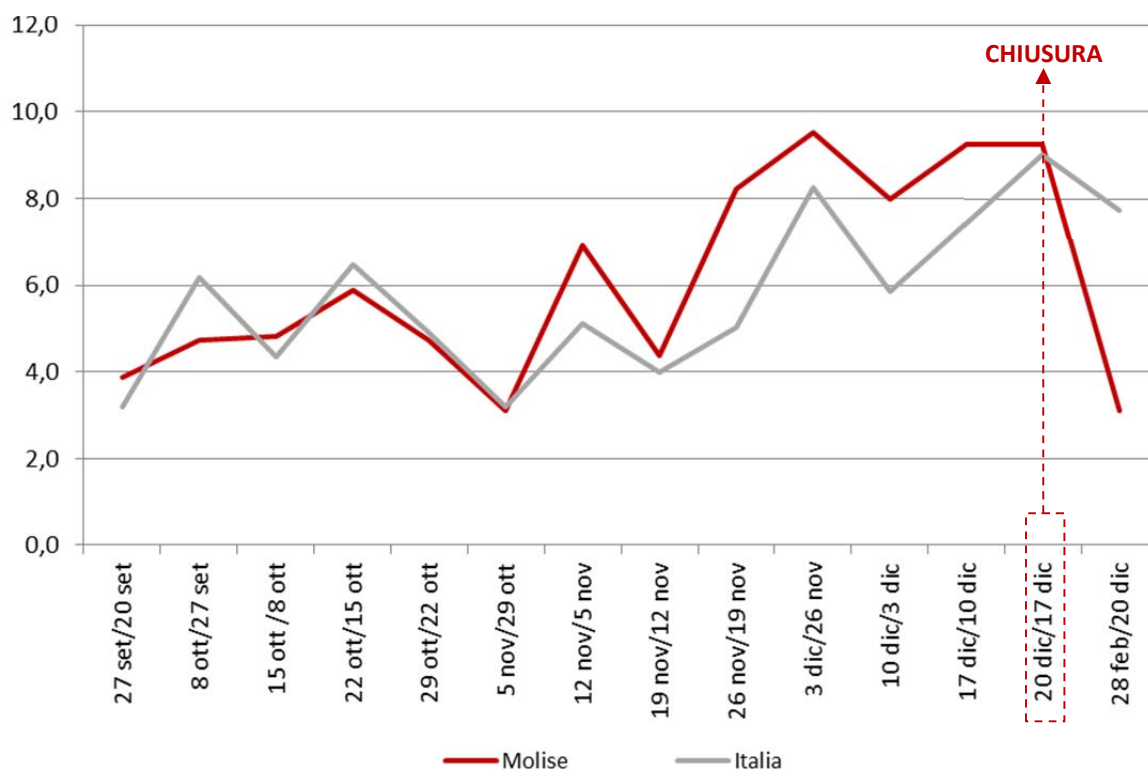


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, in Molise si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) appena inferiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 12,1 per cento delle unità in lista in Molise e il 13,6 per cento in Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), si nota che il processo di raccolta dei questionari compilati ha seguito all'incirca l'andamento nazionale fino alla metà del mese di novembre (al 19 novembre il tasso di restituzione dei questionari in Molise è allineato al dato nazionale pari al 42 per cento). Per contro, a partire dalla fine del mese di novembre il processo di restituzione in Molise vede una netta accelerazione, rispetto a quanto avviene a livello nazionale nello stesso periodo, connessa alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale. Alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, il tasso regionale di restituzione dei questionari è maggiore di 9 punti percentuali rispetto al dato nazionale (86,1 per cento a fronte del 77,2 per cento in Italia). A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta effettuate dall'UPC, il Molise raggiunge un tasso finale di restituzione vicino al 90 per cento notevolmente superiore alla media nazionale (pari all'84,9 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Molise e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Molise e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Molise	3,4	7,3	12,1	16,9	22,7	27,5	30,6	37,5	41,9	50,1	59,6	67,6	76,9	86,1	89,2
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Molise sono stati più di 3 mila di cui quasi la metà elettronici. Con riferimento al tipo di rilevazione, l'88 per cento dei solleciti via PEC (92 per cento in Italia) hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono

strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Campobasso	463	87,7	12,3	361	270	1.256	15,5	84,5
Isernia	203	88,7	11,3	169	112	503	13,1	86,9
Molise	666	88,0	12,0	530	382	1.759	14,8	85,2
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Nonostante Internet rappresenti anche in Molise il canale di restituzione dei questionari più utilizzato (Prospetto 6.4), la percentuale di questionari compilati via web (53,3 per cento) è inferiore di 13 punti percentuali rispetto alla media italiana (66,4 per cento) e sia Isernia sia Campobasso si collocano nella parte bassa della graduatoria provinciale per tasso di restituzione dei questionari via web (rispettivamente 100° e 88° posto). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 67 per cento per le imprese (a fronte di 79 per cento in Italia) e al 47 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia). A bilanciare un utilizzo più contenuto del web, in Molise il Censimento acquisisce una forma più tradizionale e il ruolo dei rilevatori si fa più evidente, come attesta il tasso regionale di restituzione pari al 21 per cento. A livello provinciale, a Isernia la quota dei questionari raccolti dai rilevatori è quasi 4 volte superiore al dato medio nazionale (8,7 per cento) mentre a Campobasso è circa il doppio. Risulta rilevante anche la differenza tra le due province del Molise riguardo il tasso di restituzione registrato dagli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento: a fronte di un tasso regionale pari al 17,9 per cento (13,8 per cento in Italia), a Campobasso quasi un questionario su quattro è stato restituito presso gli UPC, dato che scende all'8,5 per cento nella provincia di Isernia. Più contenuto, infine, il tasso di consegna dei questionari ai Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali del Molise (pari al 7,6 per cento a fronte dell'11,1 per cento nazionale).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	v.a.	%	Pos.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Campobasso	1.486	55,4	82°	178	6,6	582	21,7	437	16,3	2.683	100,0
Isernia	516	48,2	100°	109	10,2	91	8,5	354	33,1	1.070	100,0
Molise	2.002	53,3	-	287	7,6	673	17,9	791	21,1	3.753	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁵. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5). In Molise la quota di unità in lista alle quali gli UPC hanno inviato la diffida risulta notevolmente più contenuta (3,3 per cento). In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 78 per cento dei casi, superando di 11 punti percentuali la media nazionale. Per le poche unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC del Molise hanno predisposto e inviato all'Istat¹⁶ 26 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (lo 0,6 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del Molise). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per il Molise è notevolmente al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	v.a.	% su unità in lista	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate
Molise	139	3,3	78	56,1	30	21,6	26	18,7
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁵ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁶ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁷, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁸ a tutti i 103 UPC¹⁹ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie; b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁷ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁸ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source LimeSurvey.

¹⁹ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Molise con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²⁰.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per il Molise sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC molisani emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che il grado di soddisfazione dei rilevatori esterni è più elevato rispetto a quelli interni (anche se il loro giudizio è anch'esso molto positivo sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per il Molise valutazioni ampiamente favorevoli pari al valore massimo (6,0), ancora una volta superiore alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi al primo posto, a pari merito con la Basilicata, nella graduatoria della ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori interni, la numerosità dei rilevatori esterni, la numerosità dei coordinatori, la strutturazione dello sportello di accettazione e l'utilizzo della Pec (tutte con il punteggio massimo pari a 6,0).

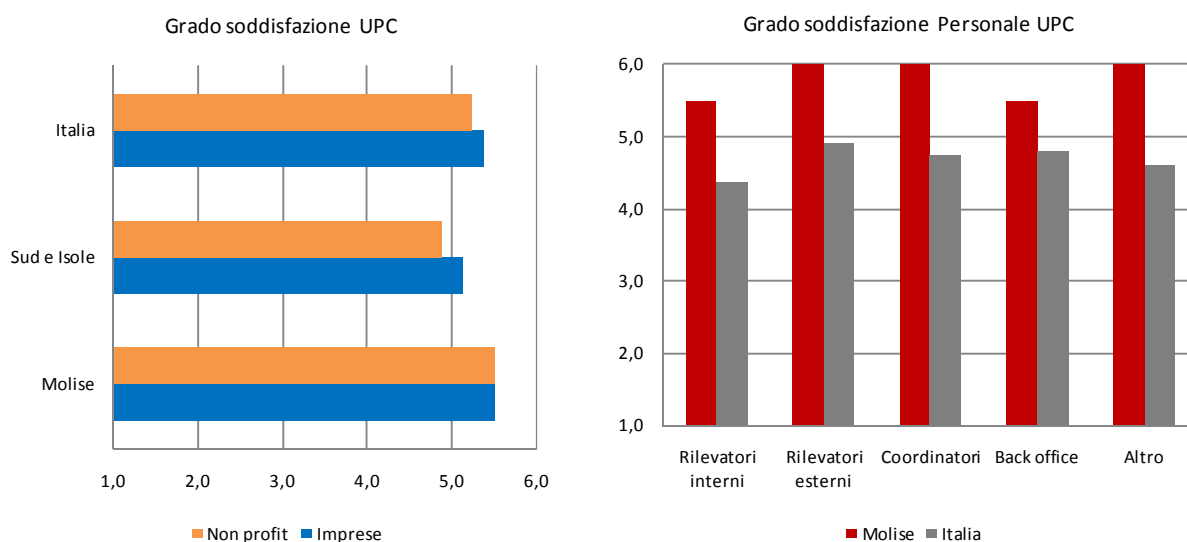
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

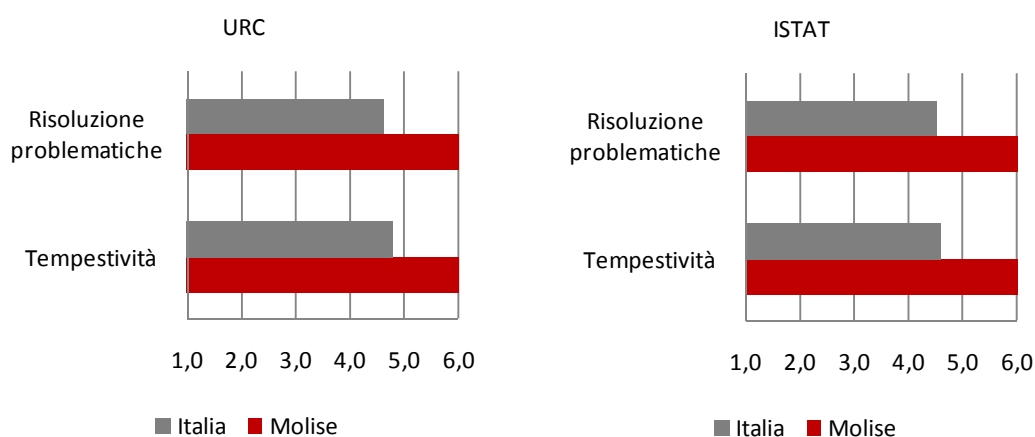
²⁰ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione alquanto positiva, pari a 6,0 per il Molise, superiore al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tutte le aree della formazione raccolgono il massimo punteggio dimostrando l'efficacia del processo formativo realizzato: dalla definizione delle unità di rilevazione alla presentazione dei questionari, dall'esposizione del processo di rilevazione all'utilizzo di SGR. Da sottolineare ancora una volta che i giudizi degli UPC

delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC del Molise sono assolutamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC e dall'Istat centrale sia per la risoluzione delle problematiche che in termini di tempestività (il giudizio espresso è 6,0 in tutti i casi); le valutazioni sono, inoltre, più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia.

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC molisani ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 5,1) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,5); segue, ma con un giudizio migliore, l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (4,0); invece, la presenza dei rilevatori esterni e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento (entrambi con il punteggio 6,0). Il confronto con le altre regioni fa emergere che il Molise si posiziona al primo posto, nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Basilicata	6,0	n.p.	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,0
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	Innovazioni								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0	
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	n.p.	3,0	5,0	
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6	
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0	
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0	
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0	
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6	
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8	
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Legenda: n.p.: non previsti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC del Molise sono l'utilizzo delle informazioni da archivio nella rilevazione sulle imprese; per il non profit sono la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario e l'utilizzo delle informazioni da archivio. Da segnalare inoltre che, le valutazioni per la regione sono più favorevoli, tranne per la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese, rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). Il giudizio meno lusinghiero viene espresso, invece, nei riguardi dello scarso utilizzo della Pec da parte delle istituzioni non profit (4,1).

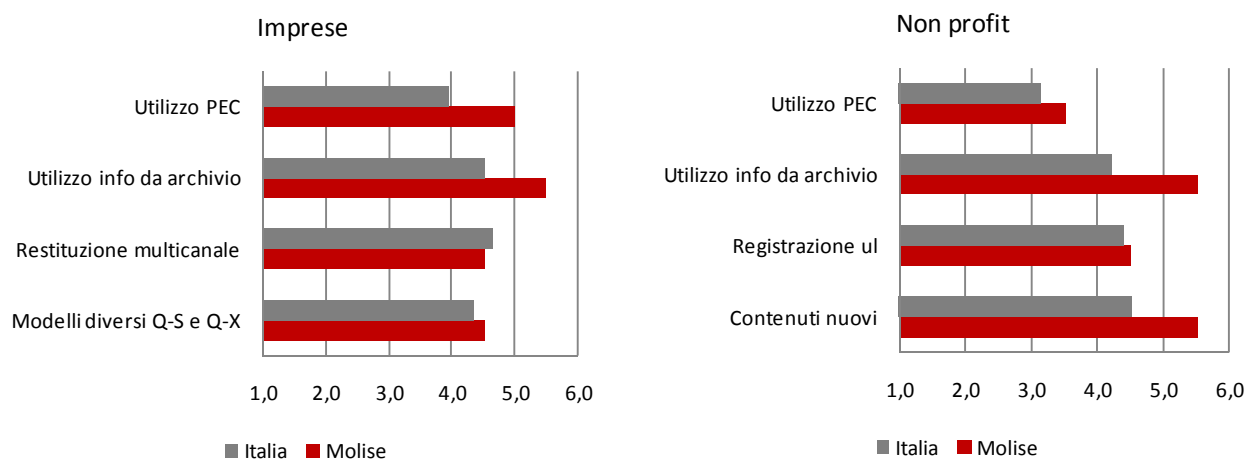
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Molise una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti meno favorevoli, anche se altamente positivi, per le Sezioni “Relazioni dell’impresa” e “Finanza”. Le valutazioni medie su base nazionale sono particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una bassa variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 3 sulle “Risorse umane” e la sezione 6 sulla “Struttura territoriale delle unità locali” sono risultate le meno chiare riguardo la formulazione dei quesiti. Sia per le imprese che per il non profit, i giudizi medi espressi dagli UPC molisani si collocano al di sopra dei giudizi medi nazionali.

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione ampiamente positiva con un punteggio di 5,9 per il Molise, frutto della massima chiarezza di tutti i materiali di supporto alla rilevazione (i manuali di istruzione, le guide alla compilazione dei questionari, le slide di spiegazione sulla rilevazione, le circolari informative) tranne che per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere, che comunque ottiene un punteggio ampiamente positivo pari a 5,5. Le valutazioni espresse dagli UPC del Sud e Isole sono tutte più favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.3

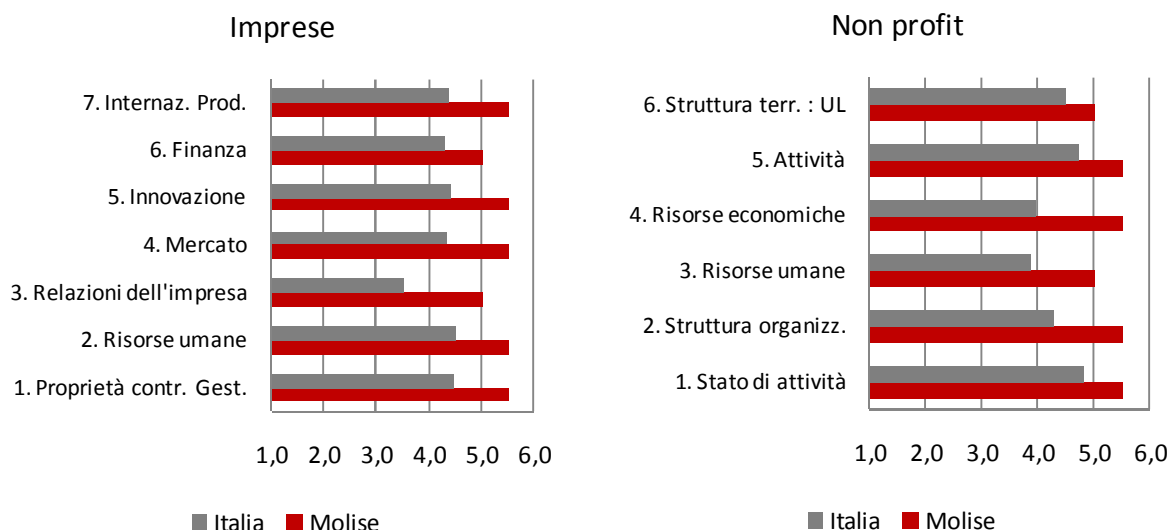
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,7	5,7
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato molto positivamente dagli UPC del Molise (punteggio di 5,5). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC del Molise sono quelle di “Gestione della rete”, “Check”, “Validazione” e “Rapporti riassuntivi”. Le funzioni giudicate con meno favore sono quelle di “Data entry”, “Plichi inesitati” e “Gestione diffida”. Le valutazioni medie degli UPC nelle regioni del Sud e Isole premiano la funzione “Gestione della rete” e palesano una lieve criticità per quella di “Plichi inesitati” (4,8). Nell’ambito della media Italia le valutazioni mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

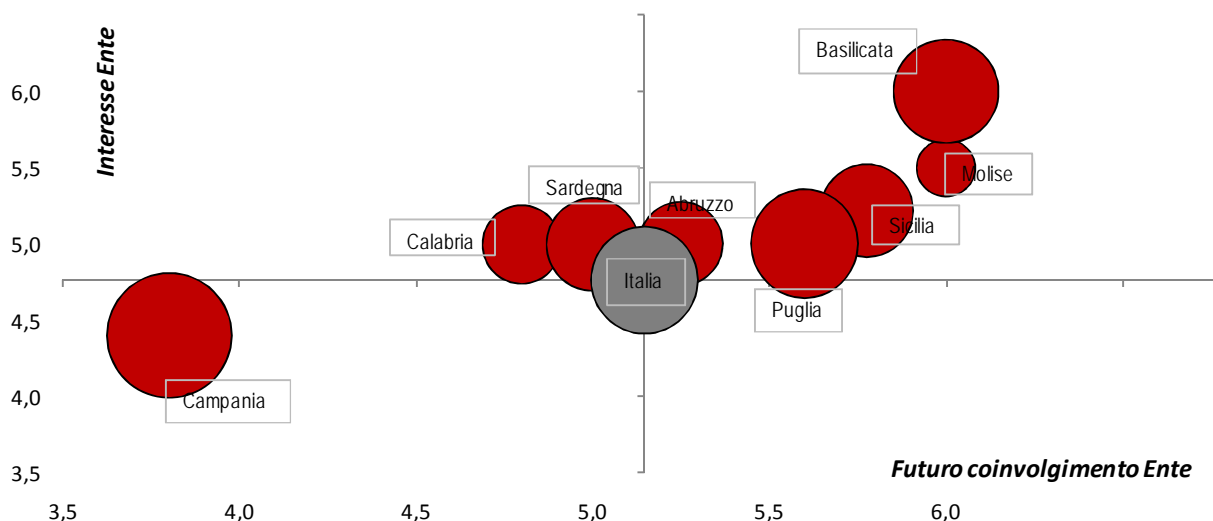
REGIONE RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. Il Molise si posiziona in alto e a destra del primo quadrante, dimostrando un elevato interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS, associato al massimo grado di coinvolgimento alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore.

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

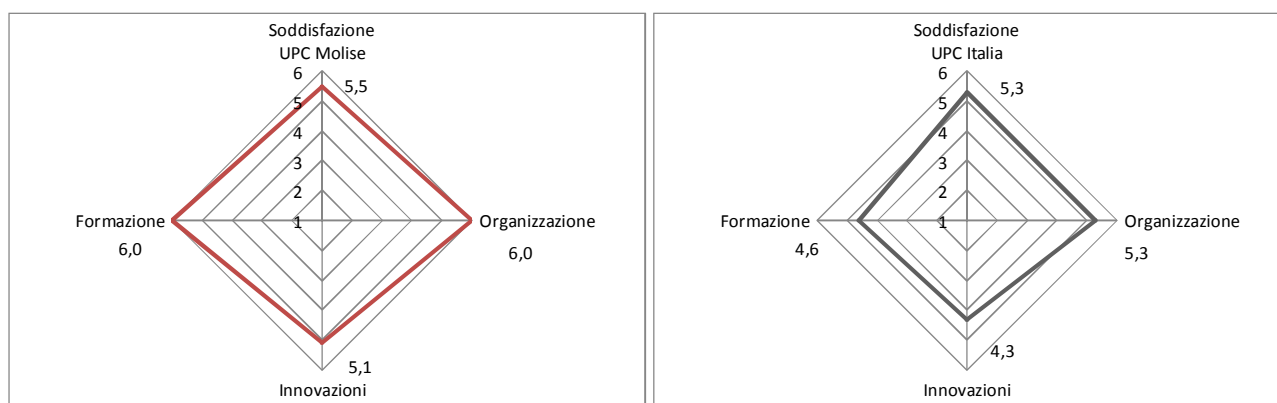


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Questi non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per il Molise con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione, il giudizio sulle innovazioni, più elevato della media nazionale, è invece di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia la presenza di rilevatori esterni e l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella consegna da parte del vettore postale dei questionari ai rispondenti. Il grado generale di soddisfazione degli UPC del Molise per la rilevazione censuaria è in linea rispetto a quello nazionale mentre il giudizio sulla formazione è più favorevole rispetto a quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Molise e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²¹ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

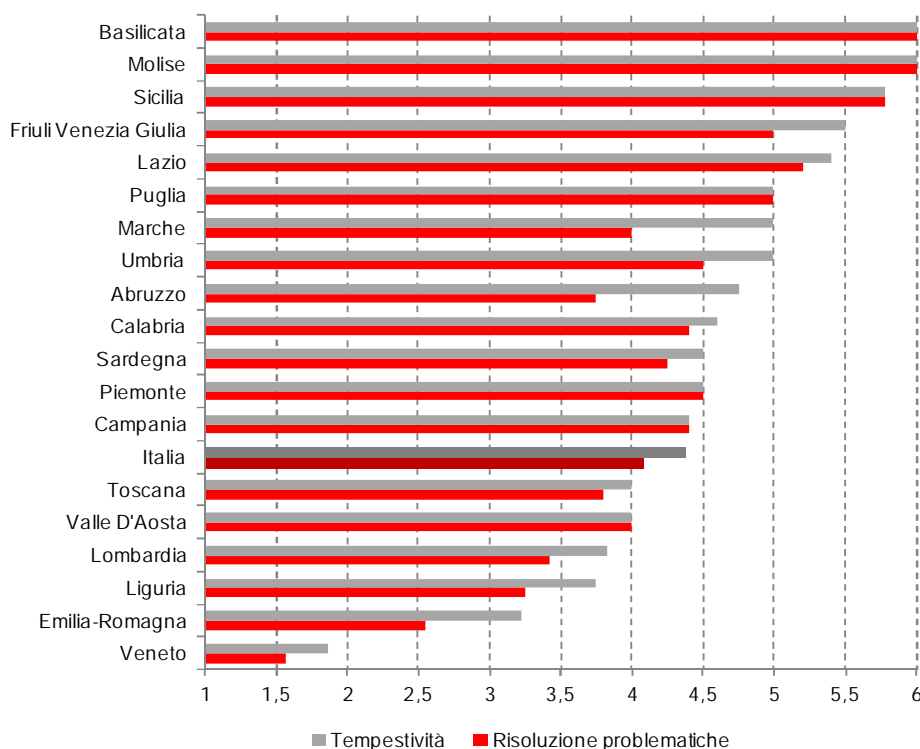
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, sono due i punteggi modalit riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti.

²¹ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.